ANNO XXX. Lunedì, 1° Ottobre 1877 N. 268

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma (in provincia dei Regno . . . L.	9 —	L. 17 —	L. 32 —
Tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto »	20 —	» 32 —	» 60 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale »	18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia »	30 —	» 52 —	» 70 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio costerà 20 cent per Roma cent per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 30.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia HAVAS, rue Notre Dame des Victoires, 36. A Londra, DELLAU DAVIES BY CORT., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i pieghi devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unito in fascio in unico cento di 50 centesimi.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TARDEA, via dei Preti, 13, piano primo.
Prezzi di inserzione pagina Cent. 50.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento è scaduto il 30 7.bre, a colore i quali desiderano abbonarsi, a far pervenirsi per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma 30 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio ufficiale da Bucarest reca qualche particolare intorno al combattimento avvenuto a Plevna, presso Menovin, al sud di Tirnova. Il combattimento, durato cinque ore, sarebbe terminato colla ritirata dei turchi. Ma tutte lasciano a ritenere che fatti d'armi importanti e decisivi non se ne avranno più per quest'anno. Il cattivo tempo rende la continuazione delle operazioni militari impossibile. Piove in Bulgaria e cevica nel Balcani. Telegrafi non da Carnerchi che una ritirata dei russi dalla Bulgaria non è strategicamente necessaria. Ciò equivarebbe a dire che se si effettua questa ritirata, la ragione del russi non cesserebbe di essere buona. Giudichi però ognuno dell'effetto morale che produrrebbe la Russia questa ritirata, dopo i ripetuti incaccessi avuti.

Da Bucarest succitiscono la voce che il generale Kaulbars, governatore della Polonia, sia destinato a surrogare il granduca Nicola nel comando dell'esercito in Bulgaria. Questa notizia è stata data, crediamo, dal *Morning-Post*, e su voci che correvano a Berlino. Si aggiungeva altresì che il generale Lewitsky, colpevole per aver ritirato i comandi ricevuti al generale Skobeleff, dando ordini del 12 intorno a Plevna, è stato destituito. Difficilmente lo crediamo. Si penderà della convenienza di questi cambiamenti, molto più che si darebbe così una conferma ufficiale a quanto narrano i corrispondenti esteri si quartiere generale di Gorny-Studen e dei vanti a Plevna, che cioè nell'esercito russo il malcontento è vivo, e l'insofferenza dei capi, riconosciuta, e una pronta modificazione nello stato maggiore generale, indispensabile.

Le velleità bellicose sarebbero sempre forti in Serbia e in Grecia, malgrado lo scosso prestigio della Russia e la necessità evidente di rimettere la partita a Plevna, che è la *Corrispondenza politica* pubblica il testo d'un recente dispaccio del governo d'Atene al rappresentante della Grecia a Londra, circolare di cercare di evitare l'inghilterra e le potenze contrarie alla partecipazione della Grecia alla guerra, che, di fronte all'attitudine provocatrice della Turchia, la nazione crederebbe sacrificare valere le sue forze e i suoi diritti. Veramente non è abbastanza chiaro il linguaggio del signor Tricupis, stando alle mosche informazioni del giornale di Vienna. Non risulta che abbiano fondamento le lagnanze del ministro di Grecia per ciò che riguarda l'intenzione della Turchia di cancellare la Grecia dall'elenco degli Stati indipendenti. La Turchia può aver forze adoperato modi un po' burbanzosi col governo d'Atene; i provvedimenti di offesa e di difesa presi dalla Turchia per un eventuale ingresso in azione della Grecia possono essere spiaciuti a re Giorgio e ai suoi consiglieri; alla Turchia deve premere naturalmente di ottenere spiegazioni dalla Grecia su ciò che si chiama l'azione dell'elemento in Oriente, ma che a Costantinopoli si medita l'ardito colpo di mano e l'ingiusta aggressione cui accenna il signor Tricupis, duriamo fatica a crederlo. O ci ingannarono, o ci pare che con questo discorso il signor Tricupis motta un'altra volta in evidenza le preoccupazioni e le ovvillazioni e le speranze ingiustificate di Grecia di fronte al conflitto attuale.

Con riserva altresì dobbiamo accogliere le notizie della *Correspondenza politica* circa alle relazioni fra Serbia e Bulgaria. Se la Serbia a Belgrado ha fatto dei contratti coi negozianti indigeni per l'approvvigionamento di quattro corpi d'esercito. Dedici battaglioni serbi sono in marcia verso la Serbia e i turchi prendono le disposizioni per resistere a questi attacco. Le vittorie della Russia sono ancora di là da venire, e il linguaggio dei ministri austro-ungarici lascia comprendere che a Vienna o a Pest non si assisterebbe indifferenti a una nuova guerra fra la Turchia e la Serbia, di iniziativa di quest'ultima. E debbio che il principe di Bismarck abbia dichiarato di voler guarentire, occorrendo colla forza, lo *statu quo* territoriale in Serbia, in caso di nuova guerra. Questo però sappiamo che il sig. Tizza, rispondendo l'altro ieri all'interpellanza sulla politica orientale del governo, dovette calmare in certo modo l'inquietudine e l'irritazione de' suoi connazionali colla dichiarazione che l'Austria-Ungheria non porrà ostacolo alla Turchia in tutto ciò che il Principato. Possibile che a Belgrado non meditino su questi fatti? E supponibile che il sig. Ristic, quantunque provvisto alla guerra a generosamente affaccendate per migliorare i destini della sua patria, non veggia i pericoli della situazione?

L'esempio della Rumenia non è tale da incoraggiare la Serbia. Le notizie da Bucarest parlano del crescente malcontento delle popolazioni contro il governo che s'impegnò con severchia leggerezza nella guerra e nell'alleanza colla Russia. L'ordine delle armi è salvo per la Rumenia, poichè i suoi soldati col loro eroismo superarono l'aspettativa generale; ma una guerra troppo prolungata può condurre a conseguenze che Bucarest. È smentita la notizia che il principe Hassan abbia passato il Danubio, ma tra le cose possibili c'è anche questa, poichè i turchi per ricattare il portare la guerra in Rumenia. Avversi pel all'agitazione che regna in Transilvania e si tentativi, abortiti per la vigilanza della autorità, di formare una grossa legione d'ungheresi destinata a invadere la Rumenia e congiungersi coi turchi.

I BILANCI DEL 1878

Gli stati di prima previsione del 1878 sono preparati e stanno aspettando che si radunì la Commissione generale del bilancio per esser presi in esame.

Se le Relazioni non saranno preparate alla riapertura del Parlamento, si corre il rischio che anche quest'anno non possano esser discussi seriamente, e si attenderà invano il bilancio definitivo, il quale, venendo davanti alla Camera verso la fine di maggio o in principio di giugno, chiunque intende come alla Camera manchi il tempo e la voglia di accingersi ad una disamina accurata de' capitoli mutati.

Gli stati di prima previsione del 1878 danno un avanzo finale di L. 11,384,836, contro L. 7,962,396 30 di avanzo del bilancio definitivo del 1877.

Le spese effettive del 1878 sono provedute in L. 1,102,357,824 42 e le entrate effettive in L. 1,103,705,805 50. Vi sarebbe un avanzo di L. 30.747,981 38, mentre pel bilancio definitivo del 1877 l'avanzo era di L. 28,208,033 12.

Le trasformazioni di capitali sono valutate per le spese in L. 78,168,024 00 e per le entrate in L. 58,804,879 31, mentre pel 1877 erano per le spese in lire 130,506,897 50 e per le entrate in lire 117,071,260 74. Il disavanzo però resta di lire 19,363,145 38, press' a poco come nel bilancio definitivo del 1877, ch' era di lire 20,505,636 82.

Le partite di giro presentano solo un aumento di L. 0,475 50 in confronto del 1877, e ascendono a L. 61,093,305 12

Non isfuggirà ad alcuno la differenza che corre fra gli stati di prima previsione e il bilancio definitivo, il quale, presentandosi al Parlamento quando l'esercizio è già cominciato e giunto quasi alla fine del primo trimestre, permette tutte quelle variazioni così nelle previsioni dei prodotti come delle spese, che l'esperienza e l'accorgimento politico e la pratica amministrativa suggeriscono.

Di questa verità può ognuno persuadersi paragonando il bilancio di prima previsione del 1877 con quello definitivo stato approvato dal Parlamento. Vi hanno differenze non lievi in quasi tutti i bilanci.

Per l'anno 1878 vi sono poi molte incognite. L'on. ministro della finanza ha annunziato al Parlamento il riscatto della Regia de' tabacchi. Qual effetto avrebbe tale operazione sul bilancio del 1878? Niuno potrebbe dirlo.

Vi sono inoltre le Convenzioni delle strade ferrate, le quali non solo riguarderebbero l'esercizio da affidare all'industria privata delle linee appartenenti allo Stato, ma altresì il riscatto delle strade ferrate Meridionali e la costruzione di altre importanti e costose. L'onorevole ministro di finanza esprimerà la fiducia, nel suo discorso del 28 marzo di quest'anno, che le Convenzioni della strade ferrate e gli altri progetti non rechereb bero notevole perturbazione nel bilancio. Ma discorreva del 1877. Ora si tratta del bilancio del 1878, e sarebbe presuntuoso in tanta incertezza di preconizzare quello che sarà per succedere o quali conseguenze ne risentiranno le finanze dello Stato.

Il che tanto più fa duopo di mettere in evidenza, che del programma del l'on. presidente del Consiglio e de' progetti presentati in quello scorso della Camera, solo una piccola e secondaria parte fa condotta in porto; il resto fu messo da banda. Del riordinamento dell'imposta fondiaria, della graduale estinzione del corso forzato, mediante un fondo d'ammortamento, della riforma del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, del ministero del Tesoro non si è più udito far parola, nè è probabile che in questo scorcio di Sessione si abbia a cercar a discorrare di que' progetti.

E sebbene i bilanci presentati siano di prima previsione, notasi già in quelli della guerra e della marina un aumento complessivo di 2 milioni tra questi per la marina. Questi due bilanci ascenderebbero a circa 145 milioni e mezzo. Confessiamo che il peso non è piccolo per l'Italia. Quante siamo lontani del 1871 in cui la somma assegnata pei due bilanci oltrepassava di poco i 216 milioni!

Nè si ha la certezza che non siano presentati altri progetti di spesa, fuori degli Stati di prima previsione, che altererebbero gli stati finali del bilancio. L'on. ministro stesso, nella nota che precede la presentazione dei bilanci, si è affrettato « a far notare come necessità provvedere alla continuazione dei lavori della ferrovia Ligure, Cuneo-Nizzole e dell'Alta Italia, nonchè al pagamento della rata d'estinzione del debito contratto dalla già Società dell'Alta Italia colla Cassa di risparmio di Milano e della somma concordata colla Impresa Vitali, Charles Picard e Comp. a lacitazione d'ogni suo credito. » Egli calcola che gl'interessi del Consolidato da emettere a tale scopo possano ascendere a circa lire 2,800,000.

È dunque ragionevole di considerare un aumento non indifferente di spesa.

E nell'attrata, le previsioni d'aumento si avvereranno?

L'on. Depretis confida sopra un aumento di lire 3,400,000 nelle tasse di registro, di lire 4,100,000 negli zuccheri, di 12 milioni nelle dogane, di 4,360,000 lire per la Regia dei tabacchi, di un milione e mezzo nel sale, per tacere di altri minori aumenti. Si ottenteranno? Ce lo assicurano, ma chi sa quanto abbiano ad influire sui prodotti indiretti le oscillazioni politiche e la condizione economica, riconoscerà che quelle somme non si possono riguardare come incassate, solo perchè sono inscritte in aumento del bilancio dell'entrata.

Ora la finanza non ispira alcuna inquietudine e consente all'Italia di tranquillarsi; ma se si va allegramente avanti con nuove operazioni di credito, con indefinite emissioni di rendita, con aumento di spese militari, l'on. Depretis sarà impotente a mantener la sua promessa di non peggiorar le condizioni della finanza dello Stato.

L'Italia e la guerra d'Oriente

All'on. Direttore dell'*Opinione*

30 settembre.

Signore.

Leggo con emozione il vostro assennato articolo d'oggi sulle « condizioni della Russia. » Applaudo i vostri sentimenti generosi la, dove accennate alla *emancipazione intellettuale della Serbia, della Bosnia, della Bulgaria e insomma delle provincie dei Balcani dal dominio ottomano.* Mi pare impossibile che un italiano che ami davvero il suo paese non abbia orrore di turcofilo o russofilo. Noi vogliamo l'Italia per gl'italiani e dobbiamo volere per altri ciò che rivendichiamo per noi medesimi: Bosnia pei bosniaci, Bulgaria pei bulgari, e via dicendo.

Ho vissuto attraverso alle fasi del gran cangiamento che ci ha chiamati a nuova vita. Mi ricordo dei tempi nei quali più nutrita amore per nome avevamo minor fede in noi. « *Uniti ci anche vinceremo d' Italia* », si diceva, « *Sagno! Voi ci aiuterete! Noi egli americi e cadrete nelle mani dei francesi. Nullo per voi il guadagno, grave la perdita pel risvegnente d'Europa.* »

Non è questo appunto ciò che si ripete alla quistione orientale? « Si vuol torre il Danubio alla Turchia, e perchè? Per darlo alla Russia. » E davvero contro il ragionamento? Non sarebbe un aumento il falso ragionamento sul Po e sul Tevere? « *Emancipazione degli slavi e dei greci? Confederazione degli Stati dei Balcani? Sogni! Ciò che sfugge alla Mezzalona se lo prende l'aquila dei Romanoff o quell'altra più grifagna degli Absburgo.* » E vi è già in Italia chi si fa paniere dell'ingrandimento dell'Austria-Ungheria per una parte ed insiste perchè da noi si richiedano compensi per l'altra.

Volesse il Cielo, rispondo io, che tra Austria e Russia sorgesse gara per disquisarsi le spoglie della Turchia o per dividersele. I danubiani potrebbero esaltarne l'una e l'altra.

E vi è un terzo più possente che è ancor meno disposto a consentirvi. Io non mi sento nè Russo nè Austriaco e voglio concedere di buon grado che l'ambizione le accichesi, ma non però a segno ch'essa possa fusingursi mai che la Germania le conceda la padronanza del Danubio e l'inghiterra gli stretti dei Dardanelli e del Bosforo. La Germania ha tutto l'interesse a secondare la Russia nella sua impresa d'Oriente ed anzi a spingervela. Essa è Metternichiana, ed dirige la spada nel duello, che deve riuscire non meno funesto a Fausto che al suo avversario. Ma Bismarck fa lui detto: « *Se voi, russi, volete favorirmi ovociata a pro dei cristiani d'Oriente, bene sta. Ma se avete ulteriori disegni, ne parleremo.* »

Quanto all'Austria, non sono già oltre due anni che la stampa inglese l'accusava a per termine alla rivolta dell'Erzegovina coll'occupazione del territorio insorto? Perchè non ha dato ascolto ad una proposta che accennava a un proprio ingrandimento? Perchè non si è messa? Semplicemente perchè chi governa a Vienna o a Pesth ha già troppi slavi a tenere a bada e non vuol recarsi in corpo altri slavi. Date agli slavi dell'Austria il sopravvento nel governo dell'impero e allora vi sarà motivo di temere la espirazioni dell'Austria ad un grande Stato slavo meridionale.

Ma per ora non si tratta di ciò. Si tratta di lasciar vivere la Rumenia, la Serbia e il Montenegro e di riconoscere i diritti della Bosnia della Bulgaria, della Macedonia, dell'Epiro e della Tessaglia a vivere anch'esse. Che ciascuna abbia il diritto di fare di vita propria e non come schiave della Russia, dubiti chi vuole, non possiamo e non debbiamo dubitare noi italiani. Forse che la Bosnia e la Serbia e la Bulgaria che dovettero in parte la loro emancipazione alla influenza russa furono mai ligie alla Russia? Furono esse mai ligie prima della guerra, e lo sono ora, o saranno dopo? Se, a dispetto di tutto la sia alla mercè della Russia, o scuora le loro aspirazioni ad una vita propria, e lo loro simpatie al nascere della loro generale di Bismia e di Ingiuria. Che avverrà della guerra in una seconda campagna non sappiamo. Ma in quest'anno la Russia ha subito sul Danubio perdita di prestigio più grande di quella del sangue ch'essa vi ha malamente sprecato.

Se le genti d'Europa, e se la italiana segnatamente, vogliono guarentirci da una omnipotenza della Russia, esse tengono mala via nell'applaudire a vittorie turche e all'abbattimento dei cristiani soggetti alla Turchia. Giacchè la Russia, anche scornfitta quest'anno, ritornerebbe in campo il venturo, ci tornerebbe fra 20, fra 50 anni, e avrebbe sul Danubio e nell'Eusino appunto quelle che a noi dovrebbe premer di chiuderle per sempre. Giova dunque il secondarla ora ch'ella si è impegnata in una lotta ove ha molto perduto, e dove vuole farlo in la speranza di qualunque guadagno. Siano le parole di Bismarck il motto d'Europa: Dicism tutti ai russi: « *Se l'impresa vostra è ovociata a pro dei cristiani d'Oriente, noi non ci faremo ostacoli, anzi tutti ci daremo mano. Se avete mire ulteriori ci faremo fuori di la guerra, ma la faremo non a pro della Turchia, sibbene a pro dei cristiani d'Oriente.* »

E vanno di molti italiani, soprattutto dei clericali e del loro amici del partito ora dominante, il partito del Cristiani d'Oriente con disprezzo e dispetto. « *Son gente vile, corrotta, immersa nei vizi e nelle superstizioni, mite volte peggiori dei turchi.* » Signori mici, son tali quali i turchi gli han fatti. E noi

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Il Primo passo, del signor Gallina al teatro Valle. — Il repertorio e gli artisti della compagnia Pistriboni. — La compagnia Morelli ai Fiorentini di Napoli e la compagnia Bellotti-Bon N. 1. — Gerbino di Torino. — La reazione contro la produzioni francesi. — Ancora del Prosciuttaro del maestro Francesco dell'Argentina. — Gli spettacoli dell'autunno. — Il Municipio e i teatri. — Il programma dell'Apollo. — Spettacoli di Ancona, Trieste e Napoli. — La mia parrucca.

La compagnia Pistriboni, nella scorsa settimana, non ci ha dato che una novità, e anche questa assai minghertina. L'avvedato capo-comico riserva le grosse artiglierie al mese d'ottobre, quando incominceranno a ritornare i villeggianti e i *travetti* in licenza. Allora avremo l'*Exspo*, che dav' essere la *pièce de résistance*, e verrà il Castelvecchio ad assistere alla prima rappresentazione. E non è improbabile che questi per Roma anche il Bellotti-Bon si recherà a Napoli per mettervi in iscena il *Compagno d'armi*, che dove essere rappresentato fra breve al Fiorentini dalla compagnia Morelli. Il Pistriboni avrebbe una buona occasione di replicare il *Marito amante della moglie* presente l'autore, al quale il pubblico romano avrebbe battesimo e dare una novella dimostrazione di stima.

Ho detto che a Napoli verrà probabilmente posto in iscena il *Compagno d'armi*. Ciò ch' è accaduto alla compagnia Morelli in quella città merita una particolare menzione. È noto che il Morelli ha formato il suo repertorio quasi esclusivamente di produzioni francesi. Ebbene, quel grano pure quasi tutte le novità promesse al pubblico napolitano. Or bene, la presente stagione del teatro del Fiorentini è stata infelicissima. *Bebè*, i *Processi Veaucelstieux* ed altri lavori dello stesso genere furono accolti assai freddamente, le principali novità vennero disapprovate, e la stampa napolitana, pur rendendo giustizia al valore degli artisti, si può dire unanime nel deplorare che il Morelli abbia lasciato in disparte i lavori italiani. Vi fu perdino un tentativo per costringere il Morelli a rappresentare la *Cleopatra* del Cossa a Napoli prima che a Roma, ma pare che si sieno incontrate difficoltà insuperabili. Il *Compagno d'armi* del Giacosa giungerebbe pertanto come la manna nel deserto. Il pubblico napolitano si è condotto egregiamente. Ma ne duole pel mio amico Morelli, ma questa severa lezione egli se l'ha proprio voluta.

Anche a Torino, dove recita la compagnia Bellotti-Bon N. 1, le novità francesi ebbero poca fortuna, e questo è pure conformato da una corrispondenza torinese che pubblicai non da guari nella *Nazione centrale*. Il gran successo della stagione è stato il dramma del Ferravi: *Due dame*, lavoro che la critica potrà giudicare più o meno convenientemente, ma che piacque assai al teatro per parecchie sere. Quegli avvertimenti che i capocomici respiusero quando vennero loro dati sinicheramente dalla critica, sono entrati ad accettarli ora che vengono loro ripetuti dal pubblico in forma meno cortese. Essi che non si commossero alle voce del teatro italiano si commuoveranno al lamenti della cassetta. Il Morelli verrà fra un mese a Roma e vedo con piacere che offrirà ai frequentatori del teatro Valle due importanti novità italiane, la *Cleopatra* del Cossa e il *Compagno d'armi* del Giacosa. Manco male! Auguro di cuore al Morelli che ritornino per lui le belle serate del carnovale 1875-76, una delle più brillanti e proficue stagioni del nostro Valle, la stagione appunto in cui vennero rappresentati a Roma due altri lavori del Giacosa e del Cossa: *Il trionfo d'amore* e *Messalina*.

Intanto il Pistriboni non solamente ha accordato con un'ardimentosa novità italiana, ma prepara, come ho detto, l'*Exspo* che già desta in alto grado la pubblica curiosità. Del *Primo passo*, commedia in un atto del Gallina, ho reso brevemente conto nelle *Notizie teatrali*, subito dopo la prima rappresentazione. Oggi è opportuno tornarvi sopra. Il Gallina scrive con grande facilità e ha l'istinto delle situazioni comiche. Certo anche in questo tenue lavoretto si scorgono le traccie di un vivere troppo artificiale, ma il *Primo passo* sia indegno dell'autore che dettò *El morozo de la nona* e *La famegia in rovina*. Il Gallina può quando vuole abbandonare il dialetto per la lingua madre.

Nel *Primo passo* il dialogo non è meno brioso che nelle sue commedie veneziane. Ciò che manca è l'interesse dell'azione e la novità dei caratteri. Quando si mette in iscena il Goldoni, come ha fatto il Gallina, non è lecito di rimpiccolirlo. Capisco il Ferrari che rifà *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, inzalza all'avvocato veneziano un monumento; non capisco l'autore del *Primo passo* che ne prende argomento per poche scene, le quali si riferiscono unicamente ad un episodio della sua vita giovanile. Il *Primo passo* è troppo inferiore a quelle pagine della *Memorie* del Goldoni stesso, che ci narrano il sacrifizio della sua *Amalassunta*. Paolo Ferrari che evitò questo errore rispetto al Goldoni, incianpò nel medesimo quando nella *Pedrona d'casa* volle porre in iscena la giovanità dell'Alfieri.

Del resto tutto il lavoro del Gallina si riduce ad una scena che non è nuova. Goldoni legge il suo libretto per musica, *Amalassunta*, ai cantanti del teatro. Abbiamo dunque una schiera di critoni del secolo passato, ignoranti, pretensiosi, pieni di boria. E assistiamo ai loro contrasti, alle guerricciuole fra la prima e la seconda donna, o udiamo le castronerie del *maestro* e le discussioni delle convenienze teatrali. Le convenienze teatrali! E questo il titolo di una notissima commedia del Sografi, il quale alla sua volta avea tratto quei tipi (salvo per avventura quello di *Mamma Agata*) dall'*Impresario delle Smirne* del Goldoni. Il quale *Impresario delle Smirne* è in più fedele pittura della società musicale del secolo decimosettimo. Il Pistriboni dovrebbe rimettere in onore questa bellissima e divertente commedia, che tanti altri scrittori comici hanno imitata, per non dire copiata. La scena del Gallina riesce sbiadita sovratutto per chi conosce i cinque atti dell'*Impresario della Smirne*, od ha ragione di credere che il Goldoni in questa sua commedia abbia avuto in animo di vendicarsi piacevolmente dei cantanti che gli avevano dato tanta molestia nei primordi della sua carriera. Il Gallina doveva per mente alle difficoltà di ridare ciò che l'avvocato veneziano avea già fatto in modo insuperabile.

Ma non voglio dire di solo per due sere al teatro Valle, e il merito principale del successo va dato al Pistriboni in primo luogo e alle signore Fantecchi-Pistriboni e Lavaggi all'ultimo spoglio, che recita questa commedicola con lodevole diligenza e col solito affiatamento. Per questo riguardo le serate, al teatro Valle, si succedano e si assomiglino. Sempre lo stesso impegno, lo stesso zelo in tutte le produzioni; e per conseguenza non diminuiscono il concorso, la soddisfazione e gli applausi del pubblico. I *Buoni villici*, la *Sposa sagace*, la *Fortuna in prigione*, le *Zampe di mosca*, la terza replica del *Marito amante della*

eravamo non ha guari ciò che fatti ne avevano gli austriaci, i clericali, i Borboni. Così non lo fossimo tuttora! Ma, si aggiunge: « *Essi non aspirano e non cospirano come da noi si faceva. Le rivolte loro non sono cosa d'impulso. Son tutti intrighi russi. Sono le mene dei Comitati panslavisti.* » Ma, signori miei, non si dava carico al Piemonte di svegliare in Lombardia e nell'Emilia gente che dormiva e non domandava che di dormire! E non furono Comitati Pan-italisti che prepararono il terreno per lo sbarco dei Mille? Un poco di carità, italiani! Un poco di quell'istinto che spinge i generosi e felici a porsi nei panni degli sventurati e degli oppressi!

A. GALLENGA.

LA GERMANIA E L'ITALIA

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE)

(E.) **Berlino**, 27 *settembre*. — Debbo occuparmi un'altra volta della visita dell'on. Crispi a Berlino. Lo faccio mal volentieri perchè so come gli avversari politici dell'*Opinione* usano affibbiare alle notizie più innocenti delle velleità di partito e spesso della partigianeria di bassa lega. Fu cotesto il motivo per cui mi sono limitato a mandarvi la traduzione del dialogo avvenuto fra l'on. Crispi e l'egregio Levysohn, che voi ben conoscete fin dal tempo in cui eravate a Firenze. Una corrispondenza berlinese della *Kölnische Zeitung* mi obbliga ad uscire dalla riserva che mi era imposta. Voi avrete visto dalla relazione della *National Zeitung* che al banchetto — che s'è voluto battezzare col nome di « parlamentare, » sebbene la grande maggioranza dei commensali nulla avesse da fare col Parlamento — assistevano il dott. Kruse, direttore-capo della *Kölnische Zeitung*, ed il dott. Gumbinner, corrispondente ordinario del medesimo giornale prima che il suo direttore piantasse le sue tende a Berlino. Or bene, il carteggio di cotesti signori, inserito nel numero 268 di ieri, abbenchè sia composto da mano abilissima ad uso mosaico, appoggiandosi ora all'uno ora all'altro dei giornali ch'ebbero contatto coll'on. Crispi, non lascia alcun dubbio che non sia il risultato delle impressioni riportate dai colloqui avuti col presidente della Camera italiana.

Apparisce chiaramente da essa che l'onorevole Crispi ebbe un colloquio a Gastein col principe di Bismarck, e mentre che i giornali inglesi si studiano di scoprire in quell'abboccamento uno scambio d'idee italiane e tedesche sui rapporti fra l'Italia e l'Austria, la *Kölnische* e la *National Zeitung* sanno raccontare come in quell'incontro, come pure nel secondo a Berlino, l'on. Crispi, senza essere membro del governo, ma quale personaggio politico, in cui l'onorev. Depretis ripone grandissima fiducia, siasi trattenuto col principe cancelliere circa le misure che il governo italiano avrebbe preso per non permettere al Vaticano alcun'alterazione negli statuti del conclave, tutelandone del resto la più completa indipendenza. Come si fa a non credere ad asserzioni siffatte di gente seria come quei due pubblicisti? Nessuno però negherà che sia oltremodo strana la maniera con cui la stampa tedesca è informata di cose italiane per mezzo diretto od indiretto che sia dell'on. Crispi, mentrechè la stampa italiana e i giornali ministeriali ignorano perfino la visita dell'egregio presidente a Gastein.

E qui mi s'affaccia un dilemma da cui non si scampa. O l'onorevole Crispi avea una missione segreta presso il principe di Bismarck a Gastein, ed allora dovea continuare a nasconderla alla stampa tedesca, come l'avea nascosta alla stampa italiana; o non l'avea, come si dovrebbe dedurre dal silenzio della stampa ufficiosa italiana rimpetto alla loquacità dei giornali tedeschi, ed in questo caso non dovea limitarsi al sorriso di denegazione nel colloquio col dott. Levysohn, per lasciar correre le più strane dicerie il giorno dopo il banchetto, a cui assistettero gli autori della corrispondenza alla *Gazzetta di Colonia*.

Non so nè posso indagare per saperlo, se l'on. Depretis ripone, come asserisce la *Kölnische Zeitung*, la somma della sua fiducia nell'on. Crispi. So però che mentre da qui partirono telegrammi giulivi per la stampa italiana, nella stampa tedesca non si vide nessun dispaccio italiano il quale esprimesse sia la soddisfazione del governo, o d'altri, per gli onori resi all'on. Crispi. Nè parmi invero che il governo italiano avesse avuto motivo a simile manifestazione, dappoichè forse meglio dell'on. Crispi avea capito, come la parità di trattamento è una condizione essenziale delle consuetudini diplomatiche.

A Roma, all'on. Bennigsen si diede un pranzo ufficiale alla Consulta coll'intervento di ministri e dell'ambasciatore Keudell; a Berlino s'organizzò invece, e non ne fo colpa all'on. Benningsen, ma al governo tedesco, un pranzo parlamentare al quale sedettero più scrittori, impiegati ed artisti che deputati, mentrechè il mondo officiale vi mancava completamente. Non v'era il principe di Bismarck quantunque a Berlino, non v'era nemmeno il signor Bülow, il quale avrebbe dovuto assistervi in ogni caso per due ragioni, prima perchè l'on. Melegari aveva convitato l'onor. Bennigsen, ed in secondo luogo perchè l'ambasciatore del Re d'Italia vi prendeva parte.

Era obbligo del signor Bülow di ricambiare l'attenzione dell'on. Melegari, se non con un ricevimento nel suntuoso e nuovo palazzo degli esteri, almeno colla sua presenza alla festa. Non comprendo come il conte de Launay, così esperto nella vita diplomatica, non si sia accorto di così palese disuguaglianza e non vi abbia rimediato a tempo, cosa che a lui, in così buoni rapporti col principe di Bismarck, sarebbe riuscita facilissima. Ed egli certo, se l'avesse saputo, avrebbe sconsigliato anche l'on. Crispi dal passo inconsulto di telegrafare all'imperatore Guglielmo.

Ha fatto ridere gli uni questa mancanza di tatto e di sapere sociale dell'on. Crispi; altri si sono adontati della sua presunzione. La stampa dopo essergli stata tanto cortese, non lo fu meno in questo incidente, sorpassandovi senza commenti ed inserendo il dispaccio *tout court* nelle notizie locali. Invero non si poteva esser più gentili nel disapprovare.

E qui debbo ancora ritornare sulla corrispondenza alla *Gazzetta di Colonia*, perchè contiene delle cose che in Italia debbono destare un certo interesse. Vi si parla del Papa di cui l'autore ebbe notizie inquietantissime, non si sa se col mezzo dell'on Crispi. La morte vicina che la *Gazzetta* gli predice, dà origine naturalmente a riflessioni, causate non meno naturalmente dalla presenza dell'on. presidente della Camera italiana. Cosa curiosa! in queste riflessioni, la *Gazzetta*, finora fautrice caldissima della vittoria nel Kulturkämpfer, s'adatterebbe ora ad un armistizio, perchè dopo tanto ha capito che l'esperienza dei secoli insegna come la guerra fra il potere civile e lo spirituale deve per sua natura durare finchè dureranno Chiesa e Stato. Per ciò desidera un Papa moderato, e riferendosi al *Pester Lloyd* non pone in dubbio che Bismarck ed Andrassy ne abbiano parlato a lungo a Salisburgo ripete ciò che dissi più sopra intorno alle misure prese dal governo italiano onde impedire ogni alterazione nella consuetudine della elezione papale. A me sarebbe piaciuto, che la *Gazzetta*, e per riverbero l'on. Crispi, supposto che in realtà a Gastein ne abbia parlato col principe Bismarck, m'avessero spiegato anche come l'on. Depretis farà a mantenere la più completa indipendenza del Conclave, e come in pari tempo farà a non permettere alcuna deviazione dalle regole ereditate dagli antecessori di Pio IX! Che intenderebbero forse di mandare un funzionario italiano ad assistere all'elezione, violandone per primo e la consuetudine e l'indipendenza? O vorrebbe forse rivendicare all'Italia l'imbarazzo del *Veto!*

L'Italia sarà più savia se penserà meno a tutte le preoccupazioni che, ripetute e strillate di troppo, non fanno che creare imbarazzi, ove non ve ne sono. Il collegio cardinalizio eleggerà il suo Papa, come la Camera ha eletto l'on. Crispi, senza che sia crascato il mondo. L'essenziale per me nello scritto della *Gazzetta di Colonia* è che qui si è manifestato il desiderio di un armistizio col prossimo pontefice e che la *Gazzetta* si ripromette, quasi contraddicendo sè stessa, degli accordi più intimi del gabinetto Depretis col principe Bismarck dal contegno più rigido da lui assunto dirimpetto al Vaticano e alle sue pretensioni. Ma a che pro allora invocare l'armistizio se nello stesso momento cercate di stringere un'alleanza offensiva con l'on. Depretis, deplorando l'insufficienza di quella difensiva che avevate coll'on. Minghetti? Per amor del vero debbo però qui soggiungere che anche l'onorevole Crispi non ha di troppo incoraggiato i Kulturkämpfer, imperocchè finiscono le loro riflessioni col grande sospiro, che pur troppo in Italia nessun governo prenderà mai l'attitudine rigorosa adottata dal governo tedesco. Hanno sempre stentato a Berlino a capire la diversità delle condizioni nei rapporto fra Chiesa e Stato in Italia e Germania, e se ora l'on. Crispi ha cooperato a farlo comprendere, gli si può anche perdonare l'inesattezza, la quale più che inesattezza sembra adulazione, con cui parlò al Levysohn degli unanimi applausi di tutto il partito liberale italiano alla legge di maggio del principe Bismarck.

Può essere che l'onor. Crispi non comprenda fra i liberali, nè la destra, nè i toscani, nè i molti suoi amici politici che combatterono la legge Mancini ed in questo caso avrebbe ragione. D'altronde è naturale che il suo concetto del liberalismo deve essersi grandemente modificato dopo che strinse così salda amicizia coi nazionali liberali della Germania, i quali per primo articolo di fede professano la necessità di sacrificare sempre le proprie opinioni, anzichè rovesciare un ministero conservatore per eccellenza.

L'on. Crispi è partito iersera per Londra; l'ambasciatore de Launay ed alcuni personaggi politici l'accompagnarono alla stazione.

La polizia di Posnania ha proibito la sepoltura nel Duomo del prelato Kozmian, morto a Venezia nel ritorno da Roma. Non permise nemmeno l'esposizione del cadavere nella cappella ardente. Kozmian era la mano destra del cardinale Ledochowsky.

—

Scrivono da Berlino alla *Neue Freie Presse*:

« Il modo con cui si approfittò qui della presenza del presidente della Camera italiana, sig. Crispi, non solo nei circoli parlamentari ma anche da parte officiosa ed ufficiale, per dimostrare l'intimità delle relazioni italo-germaniche, deve necessariamente richiamare l'attenzione della diplomazia. Se è ciò che si voleva, venne completamente raggiunto. Dacchè la Germania è pervenuta alla sua potenza attuale fu sempre tendenza del principe Bismarck di aumentarne lo splendore cercando di rendere la Germania punto centrale di gruppi di Stati. Fintantochè l'alleanza dei tre imperatori, che doveva avere lo scopo di mantenere la pace d'Europa, aveva il suo significato originario, la Germania n'era il centro e si cercò di attirarvi anche altri Stati, soprattutto l'Italia e l'Inghilterra. È noto con quanta fatica si è tentato di rendere favorevole l'Inghilterra alle idee dell'alleanza delle potenze del Nord, fatica che riuscì vana, mentre con maggiore successo riuscì alla Russia di guadagnarsi l'Italia pei suoi disegni. Tutto ciò avvenne naturalmente nella falsa supposizione generale che, per realizzare questi disegni non fosse d'uopo della guerra colla Turchia, ovvero che una campagna russa non sarebbe che una passeggiata militare. Gli avvenimenti resero illusorio tutto quanto si fondava su queste supposizioni. Il principe Bismarck è però uomo politico troppo pratico per dar la caccia ad illusioni dileguatesi e per non collocarsi tosto sul terreno dei nuovi fatti, tanto più se ha l'intenzione di giungere allo stesso scopo per altre vie e con altri mezzi, cioè di far sì che la Germania ora come prima divenga il centro d'un gruppo imponente di Stati. Per questo gruppo la Germania ha bisogno dell'Italia. Si è ancora qui troppo amici della Russia per sciogliersi apertamente da essa, ma si è convinti del valore diminuito dell'amicizia russa, come pure del diminuito pericolo dell'ostilità della potenza stessa. Se le relazioni fra i due sovrani fossero meno intime, da lungo tempo si sarebbe sciolta la alleanza, ma si è « *riconoscenti* » Solo la riconoscenza non è spinta tant'oltre da non cercare una compensazione per l'alleata diventata invalida. L'Italia sembra creata espressamente per questa compensazione poichè si trova già che il cambio è molto vantaggioso. Per tutto ciò che serviva la Russia come posizione di fianco, può farlo anche l'Italia, ed inoltre la storia dello sviluppo omogeneo è ad ogni modo più atta a rendere più popolare in Germania una alleanza tedesco-italiana che un'alleanza russo-tedesca. Allorchè l'Italia è subentrata nel vuoto che, si voglia o no confessare, si è verificato nell'alleanza dei tre imperatori, si crede qui di poter assistere tranquillamente allo scioglimento degli avvenimenti in Francia ed all'elezione del nuovo Papa. Questa è la vera spiegazione delle dimostrazioni di amicizia tedesco-italiana. Non è necessario compiere questo testo anche in un *altro* senso. »

La morte del card. Riario-Sforza.

Leggiamo nel *Pungolo* del 29:

« Il cardinale Riario-Sforza ha cessato di vivere alle 7 53 di questa mattina.

« Il leggiero miglioramento verificatosi nelle prime ore d'ieri, si andò diradando con una sollecitudine spaventevole nel pomeriggio, il male fece progressi rapidissimi, e iersera, verso le dieci, il respiro era divenuto oltre ogni dire affannoso, le sofferenze grandissime.

« Poco dopo le sei di questa mattina, non avendo mai perduta la serenità dell'animo, il cardinale dava la sua benedizione a quanti si trovavano dintorno al suo letto. Riconobbe tutti, baciò alcuni, poscia, sopreso da dolorosa agonia, spirò nelle braccia di coloro che lo assistevano, fra cui una persona giunta allora allora da Roma colla benedizione del Papa. »

Il *Piccolo* poi scrive:

« Il cadavere del cardinale Riario sarà domattina portato nel gran salone dell'episcopio che il sig. Vincenzo Santoro ha avuto incarico di parare a lutto.

« In fondo al salone sarà una grande spalliera di velluto nero e a questa s'appoggerà il trono. Sotto il baldacchino sarà messa la bara d'oro. Il salone sarà tutto parato in velluto nero. Intorno intorno vi saranno sei altari ai quali tutta la mattina saranno dette messe.

« Posdomani si celebreranno i funerali in Duomo. La chiesa sarà addobbata tutta in velluto nero: in fondo all'altare maggiore si vedrà un tendone nero con croce d'argento; il tumulo starà in mezzo della chiesa circondato di ceri. Tutta l'addobbatura sarà sullo stesso stile della chiesa. Le finestre saranno abbrunate ed ogni cappella sarà mutata in *cappella ardente*.

« I prelati della curia vorrebbero lasciare tutto domani il cadavere esposto nel salone; tutta la mattina di posdomani lasciarlo esposto in Duomo; e sotterrarlo poi nella stessa ch'essa. Avendo l'autorità municipale fatto sentire ch'essa non potrebbe approvare questo programma, essendo imposto dalla legge che il cadavere sia seppellito dopo 24 ore dalla morte nel cimitero, non è ancora stabilito se sulla bara nella capella ardente e nel Duomo si metterà il cadavere, o se una cassa mortuaria.

« Il cadavere non sarà imbalsamato, avendo il cardinale, pochi minuti prima di entrare in agonia, espresso questo desiderio a monsignor D'Amico e al canonico Scarano. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il sindaco Venturi ha pubblicato il seguente manifesto:

Il settimo anniversario del memorando plebiscito, col quale Roma univa il suo glorioso destino a quello della grande patria italiana libera ed una, non può essere più degnamente solennizzato che noverando i progressi della rinnovata istruzione popolare, uno dei maggiori benefizi derivati a Roma dall'ottenuta libertà e cagione principalissima di savia indipendenza pei popoli.

Il giorno 2 ottobre avrà quindi luogo in Campidoglio, alle 3 pom., la consueta distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali che se ne sono resi meritevoli durante l'anno scolastico 1876-77.

Una parte della piazza sarà riservata agli alunni, che vi si recheranno, passando per la cordonata; l'altra potrà essere occupata dal pubblico, che vi salirà per la via del Campidoglio (Foro romano) e per la Cordonata, solo quando gli alunni stessi saranno pervenuti ai posti loro assegnati.

Le carrozze dovranno accedere alla piazza per la via del Campidoglio dalla parte del Foro romano

La via delle Tre Pile, infine, sarà esclusivamente riservata agl'invitati che non giungeranno in vettura.

—

Si aspetta domani in Roma il barone De Keudell, ambasciatore di Germania, di ritorno dal suo congedo estivo.

—

Abbiamo promesso ieri di parlare della premiazione ed Esposizione dei lavori degli alunni dell'Ospizio di S. Michele; teniamo oggi la parola.

Molto volontieri riporteremmo i nomi di tutti i premiati, ma la ristrettezza dello spazio non ce lo permette: pubblicheremo quindi il nome degli alunni che hanno ottenuto maggior numero di medaglie.

Le alunne premiate sono state: Tosti Virginia, Berretta Maria, Salandri Emma, Pizzi Silvia, Acquaroni Eugenia, Caroselli Agnese.

Gli alunni che hanno riportato un maggior numero di premi sono i seguenti: Bonfigli Vittorio, Guerrieri Paolo, Alfonsi Telemaco, Lilli-Giovanni, Farfazzi Antonio, Berretta Costantino, Guadagnoli Guerrino, Bruni Emanuele, Nanni Vittorio.

Abbiamo detto già con quale intendimento sia stata disposta l'Esposizione nel compartimento proprio.

Secondo la disposizione delle sale, la prima che si presenta al visitatore e quella appresso sono destinate alla Mostra di disegno lineare concernente gli elementi di geometria. Si entra quindi nella sala degli arazzi. Abbiamo veduto incominciato un arazzo, sul modello di un bravo pittore, crediamo del Jacovacci. Se però abbiamo da manifestare la nostra opinione, ci sembra che quei modelli d'incontestabile merito artistico non sono affatto idonei ad essere riprodotti in trama, come anche la *Roma* riprodotta in arazzo molto maestrevolmente è di un effetto mediocre e non è paragonabile ai magnifici arazzi di Gobelin, che si vedono pure nella sala e che sono stati rammendati molto bene dagli alunni che si applicano a questo lavoro.

Dopo questa sala vengono quelle ove sono esposte le incisioni in legno e in rame.

Seguono le incisioni in cameo, fra le quali taluna sono bene eseguite.

Appresso si vedono i modelli in creta, applicati al cesello in bronzo. Si osservano nella sala che segue le copie dal gesso e dal vero. Questi acquarelli sono generalmente molto bene eseguiti, principalmente la veduta dell'interno della scala della Cancelleria.

La litografia ha essa pure esposti parecchi suoi bellissimi lavori, come anche la cromolitografia, della quale ci sorprese la bellissima riproduzione delle loggie di Raffaello, fatta dal direttore di questa officina, prof. Luigi Catufi, egregio artista, i cui lavori d'ornato elementare sono stati premiati e quindi acquistati dal governo per la R. calcografia.

Il sindaco ebbe parole lusinghiere per il prof. Luigi Catufi, che incoraggiò a continuare la pubblicazione del suo lavoro sulle loggie di Sanzio.

Abbiamo osservato con piacere i lavori d'intaglio in legno, i bassorilievi in plastica e parecchi lavori in marmo.

In generale l'Esposizione ha provato che l'insegnamento in quell'Ospizio ha dato i suoi frutti, e la Commissione e il di lei instancabile presidente, conte Lovatelli, e gl'insegnanti possono essere lieti di veder coronato di sì prospero successo le loro fatiche.

—

Oggi, all'una pomeridiana nel tempio israelitico, ha avuto luogo la premiazione degli alunni delle scuole elementari maschili di lingua ebraica e religione del Pio Istituto *Talmud-Tord* in Roma.

Il sindaco, comm. P. Venturi, il quale prende tanto interesse a tutto ciò che concerne l'istruzione, ha assistito alla cerimonia, come anche il comm. Placidi, presidente della Lega per lo sviluppo dell'istruzione popolare, il comm. Malvano, capo di gabinetto del ministro degli esteri, ed altre egregie persone.

La festa scolaresca principiò con un coro degli alunni. Poi furono pronunciati tre discorsi: l'uno del vice-presidente del *Talmud Tord*, Crescenzo Alatri, che in nome del presidente, Angelo Del Monte, impedito per motivi di salute, riassunse l'attuale situazione dell'istituto; l'altro del presidente della Comunità, cav. Samuele Alatri, il quale ricordò tutto ciò che si era fatto negli anni scorsi e conchiuse con parole molto applaudite di ringraziamento al primo magistrato della città e di testimonianza dei sentimenti di devozione degli israeliti verso la patria e verso il Re; ed il terzo del sig. Armand Levy, membro del Consiglio scolastico, il quale parlò dell'importanza dello studio della lingua ebraica, indicò come tutte le carriere sono adesso aperte al merito ed insistette sul dovere di essere nello stesso tempo buoni israeliti e buoni italiani.

Dopo un saggio diretto dal cav. Raffaele Prato e nel quale si distinsero maggiormente gli alunni Perugia Salomone, Romanelli Michele, Sestieri Isacco, Milano Vitale, fu letta dal sig. Samuele Ottolenghi un'accurata relazione degli esami con la lista dei premiati. Oltre ai premi delle diverse classi, un gran premio offerto dal cav. Prato pel più meritevole degli alunni di tutte le classi e consistente in una collezioni di classici italiani, fu dall'on. sindaco conseguato al giovine Perugia Salomone. Di più fu dato un premio d'incoraggiamento agli alunni di canto corale consistente in inni nazionali.

La cerimonia, dopo un secondo coro degli alunni del *Talmud-Tord*, fu chiusa da un coro degli adulti con accompagnamento di organo. Autorità, parenti, alunni e pubblico rimasero molto soddisfatti della festa.

—

Un avviso benevolo alle signore.

La moda è una benedetta tiranna; domandatelo alle signore che sono le prime a dirne il peggior male del mondo, ma pure la seguono, non ostante gl'incomodi e talvolta i danni che loro arreca.

Ci sarebbe molto a dirne, ma non abbiamo questa vocazione; ci fermiamo a biasimare soltanto l'uso dei taschini esterni che le signore da qualche tempo in qua portano da un lato delle loro vesti, appunto dove arriva la mano quando si allunga il braccio.

Entro queste piccole tasche le signore ripongono i loro fazzoletti, il portamonete, le piccole chiavi ed altro.

I ladri che lo sanno, appena s'accorgono esservi un concorso di gente, sia pure alla più santa e religiosa festa del calendario, vi accorrono, e facendosi largo fra la folla lavorano di mano in modo che non v'ha taschino che non sia scrupolosamente visitato.

Ieri all'Ospizio di S. Michele ci siamo imbattuti in parecchie signore che si lamentavano d'essere state derubate e pescavano e riposcavano nei loro taschini, ma gli oggetti che ci tenevano poco prima erano scomparsi.

Una signora era dispiacentissima che le avessero involato un mazzo di piccole chiavi e un portafogli con un ritratto. I mariuoli hanno bocca buona, si appagano di tutto.

Se le signore non vogliono dunque essere prese di mira da questa brutta genia di borsaiuoli, o mandino al diavolo i taschini staccandoli netti dalle loro vesti, o non vi lascino nulla dentro. È presto fatto.

—

Il sarto Giuseppe Varani, uomo sui 30 anni, che abita in via Rosa, aveva da qualche tempo concepito dei sospetti sulla fedeltà di sua moglie, che ne ha 25. Un giovane falegname, tal Fiorentini, avrebbe avuto rapporti colpevoli con essa.

Questa mattina il Varani ha simulata una partenza da Roma, allo scopo di ritornare e sorprenderli.

Si è infatti presentato dopo poco, e alcuni assicurano che con un pretesto abbia invitati l'amico e la moglie, che ha trovati insieme, a scendere secolui in cantina per domandare loro spiegazioni in un luogo ove la conversazione non fosse potuta giungere all'orecchio dei vicini; altri sostengono invece che il marito, di ritorno, non trovando la moglie in casa, sia disceso quasi istintivamente in cantina, ove l'ha colta coll'amante.

Il marito allora si è gettato, con uno stiletto, primieramente sulla moglie, alla quale ha vibrato un colpo alla gola; quindi su Fiorentini, che ha ferito replicatamente in più parti del corpo, tanto da gettarlo semivivo a terra.

La moglie in questo frattempo è potuta fuggire e chiedere soccorso ad un vicino.

Il Varani è uscito quindi dalla cantina con lo stiletto intriso di sangue che ha buttato in terra, esclamando a chi ha incontrato: « Sono io che li ho uccisi, ed ora vado a costituirmi alla giustizia! » E salito su d'una vettura, s'è fatto condurre in Questura.

Il Fiorentini è morto due ore dopo all'ospedale; le ferite della moglie non sono mortali.

Da questa mattina alle 7 fino a sera la via Rosa è stata ingombra di persone che si fermano per avere i particolari del funesto dramma.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 29 settembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 766,5

---

moglie, Triste realtà, ecco l'elenco dei lavori rappresentati nella scorsa settimana, elenco nel quale vanno del pari encomiate l'ottima scelta e la varietà.

Il breve corso di rappresentazioni al teatro Argentina è agli sgoccioli. Ho detto apertamente l'animo mio sulla nuova opera: il *Pronosticante fanatico* del maestro Pascucci. La critica ha trovato dei pregi e dei difetti in quest'opera, la quale, ad ogni modo, venne favorevolmente accolta dal pubblico. Per qual ragione fu posta in disparte dopo la seconda rappresentazione? I soliti misteri del palcoscenico! Il Pascucci, porgendo docilmente ascolto ai consigli della stampa, aveva, fin dalla seconda sera, notevolmente abbreviato il suo spartito, togliendone tutto ciò che poteva parere superfluo, e le sorti del *Pronosticante* erano migliorate, e si credeva generalmente che la stagione sarebbe stata chiusa con quest'opera, tanto più che, a termini del suo contratto coll'Impresa, il maestro Pascucci aveva diritto a quattro rappresentazioni. Io non entro nelle ragioni dell'impresario, le quali saranno probabilmente giudicate dai tribunali. Solo mi piace di mettere in chiaro, a conforto del maestro Pascucci, che il *Pronosticante* non meritava lo sfregio di essere levato di scena dopo due rappresentazioni.

Potrei aggiungere che questo brutto fatto dovrebbe servir di regola ai maestri esordienti; ma quali mezzi hanno essi per tutelare i proprii diritti? Ricorrere ai tribunali. Sta benissimo, ma, per non uscire dal caso presente, ammesso che il tribunale giudicasse in favore del Pascucci, nessun compenso materiale varrebbe a risarcire il danno morale recato all'autore del *Pronosticante* dall'impresario dell'Argentina, il quale, se non aveva fiducia in quest'opera, era padronissimo di non metterla in iscena, ma, una volta stretto il contratto, doveva sopportarne tutte le conseguenze.

Che cosa si farà all'Argentina nella stagione d'autunno? Le speranze di un grandioso spettacolo sono ite in fumo, com'era da aspettarsi. Dice un proverbio triviale ma giusto, che *senza soldi l'orbo non canta*. E all'Argentina non è possibile di allestire uno spettacolo grandioso, e sto per dire, neanche uno spettacolo, decente senza un conveniente sussidio. Il municipio non si sente disposto a concederlo; bisognerà, dunque, rimaner privi d'opera in musica fino al carnevale, oppure contentarsi del consueto *Ruy Blas* con una compagnia di terz'ordine. Al punto in cui sono le cose, è duopo desiderare che si avveri almeno questa seconda ipotesi, perchè così non rimarranno sul lastrico per più di due mesi i professori d'orchestra e i coristi che hanno il diritto di mangiare e di vestir panni anche in autunno. Ma, pur troppo, è dimostrato che in nessuno dei teatri di Roma si può, senza dote, allestire un soddisfacente spettacolo musicale. Lo stesso Politeama si regge e prospera per i veglioni dell'inverno e non per l'opera in musica della primavera e dell'estate. D'altro canto non si può pretendere che il municipio, il quale spende 180 mila lire per l'Apollo, si sobbarchi a gravi sacrifizi per la stagione d'autunno all'Argentina. Ma vi sono due vie per uscir d'imbarazzo. La prima è quella accennata più volte da me e nella quale credo di aver consenziente la *Libertà*, vale a dire che si faccia una tenue aggiunta alla dote dell'Apollo e si obblighi l'impresario di questo teatro ad aprire la stagione ai primi di novembre, come si faceva in passato. La seconda sarebbe di concedere l'Argentina per l'*intiero anno* a un impresario, coll'obbligo di dare un conveniente spettacolo musicale (senza ballo) in autunno, e con facoltà di valersi a suo piacere del teatro nelle altre stagioni. Evidentemente la stagione d'autunno sarebbe passiva, ma l'impresario potrebbe agevolmente rifarsi ed anche ritrarre un onesto guadagno nelle altre stagioni, affittando l'Argentina a compagnie drammatiche, o per altri spettacoli che non recassero danno materiale all'edifizio. Avrebbe inoltre i *veglioni* dell'inverno, e mi pare che in queste condizioni si dovrebbero trovare serii concorrenti all'impresa.

Seguendo la prima proposta, il municipio non avrebbe che un lieve aumento di spesa; col secondo progetto spenderebbe nulla. Ciò che importa si è che a Roma si abbia qualche spettacolo musicale anche nel mese di novembre. E s'intende uno spettacolo musicale degno di Roma, e non la stagione teatrale di Rocca di Papa.

Per ora la musica non avrà altro tempio nella nostra città che il Metastasio, dove il Pulcinella Vitale promette una serie di operette. Morto il Petito, il buon Vitale è rimasto il re, anzi l'imperatore dei Pulcinelli. Nessuno può contendergli il primato, e il pubblico romano è corso iersera a salutarlo con dimostrazioni straordinarie d'entusiasmo. Vitale ha fatto il suo discorso, un vero discorso-programma, e si può esser certi che Pulcinella manterrà le sue promesse, come le ha sempre mantenute. Dicono che quest'anno abbia *scritturato* perfino alcuni cantanti di *cartello*. All'erta Jacovacci!

A proposito di Jacovacci, alcuni giornali parlano di modificazioni avvenute nel programma dell'Apollo. Stando alle mie informazioni, qualche modificazione sarebbe avvenuta o starebbe per avvenire, ma non già quelle accennate dai miei confratelli. Non si tratterebbe punto (e sinceramente me ne duole) di riprodurre l'opera *Lina*, del Ponchielli, che deve andare in iscena al Dal Verme di Milano. Le modificazioni in progetto sarebbero invece le seguenti: invece del *Freischütz* e della *Traviata*, si rappresenterebbero gli *Ugonotti* e i *Puritani*. In tal guisa le opere della stagione sarebbero: *Mefistofele*, la *Forza del destino*, gli *Ugonotti*, *Lohengrin*, i *Puritani*, il *Re di Lahore*. Ma, ripeto, non credo che queste risoluzioni, per ciò che riguarda i *Puritani* e gli *Ugonotti*, possano dirsi definitive. Rimangono, ad ogni modo, irrevocabilmente stabiliti il *Mefistofele*, il *Re di Lahore* e il *Lohengrin*.

La stagione d'Ancona è terminata venerdì, e sono di ritorno gli artisti che vi erano andati da Roma. Fu compiuto regolarmente il corso delle promesse rappresentazioni, e ogni sera si confermò maggiormente il successo del *Mefistofele*. Il *Corriere delle Marche* scrive che il pubblico si mostrò dolente che terminassero le rappresentazioni di questo spartito, nel quale scopriva di continuo nuove bellezze. La *Messa* di Verdi suscita un grande entusiasmo, e l'illustre maestro inviò alla Deputazione teatrale un telegramma nel quale manifestava la sua soddisfazione pel successo e inviava le sue congratulazioni agli artisti che aveano eseguito quel suo importante lavoro musicale, sotto la direzione del valente Mancinelli. Quest'ultimo ebbe inoltre dal pubblico una splendida ovazione, non solamente in occasione del *Mefistofele* e della *Messa*, ma ben anche quando fece eseguire la sua sinfonia *Messalina*. Il Mancinelli ha quasi condotto a termine la sinfonia e gl'intermezzi per la *Cleopatra* del Cossa.

Il *Mefistofele* del Boito, com'è noto, ha avuto un brillante successo anche a Trieste, e pare deciso che verrà riprodotto al San Carlo di Napoli. Almeno è da sperare che siano state superate tutte le difficoltà. Vede pertanto il *Fanfulla* che coi miei diciassette capelli ho pure cooperato a conseguire un risultato che il pubblico napoletano ardentemente desiderava. Ogni fatica merita premio e se il mio amico Avanzini volesse regalarmi la sua folta capigliatura per farmene una parrucca, ora che si avvicina l'inverno, glie ne sarei gratissimo.

F. D'ARCAIS.

Termometro costigrado
Massimo = 20,5 — Minimo = 9,8
Umidità media del giorno
Relativa = 56 — Assoluta = 7,76
Vento dominante. Da N. ad O.
Stato del cielo. Bello al mattino, cirro-cumuli nel pomeriggio ed alla sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Movimenti nell'alto personale delle prefetture. — *La Gazzetta del popolo* di Torino scrive:

« Ci si annuncia che vennero sottoposti alla firma del Re i decreti riflettenti l'alto personale di talune prefetture del Regno.

« Vennero nominati quattro prefetti, fra i quali compreso un deputato appartenente a queste provincie.

« Vennero promossi alcuni consiglieri delegati alla prima e alla seconda classe.

« Il comm. Boschi, prefetto di Cuneo, è collocato dall'oriamare a riposo a nostro avviso un poco troppo di comm. Calenda. Corre voce sia nominato il prefetto di Novara nella persona del comm. dottor Bosia.

« Le notizie sparse da alcuni giornali che gli onor. Pissavini e Fossa fossero nominati ad alte cariche amministrative sono prive di ogni fondamento. »

Il ministero dell'interno e Venezia. — Leggiamo nella *Gazzetta del popolo* del 29:

« Ieri l'onor. Nicotera, ministro dell'interno, è stato ricevuto in udienza dal Re. Il colloquio ha durato lungo tempo.

« In seguito l'onor. Nicotera visitò il principe di Carignano e diversi altri personaggi pubblici, fra cui crediamo pure l'ospedalo di S. Giovanni.

« Stamane l'on. ministro, dopo aver ricevuto la presidenza dell'Associazione generale degli operai, partirà alla volta di Genova, dove rappresenterà il governo agli esteri che la Liguria e Intia l'hanno mandati domani alla salma del compianto generale Nino Bixio. »

Il presidente Raffaele Cadorna. — Leggesi nella *Nazione* del 30:

Domani arriverà da Viareggio il generale Raffaele Cadorna per prendere durante l'inverno dimora in Firenze. La nostra città ricorda con affetto che l'onor. generale ha contribuito nobilmente al riscatto nazionale combattendo tutte le battaglie della nostra indipendenza, dal 1848 al 1870.

Tribunale militare di Milano. — Leggesi nella *Perseveranza* del 29:

« Ieri l'altro, alle luogo il dibattimento della causa intentata contro il capitano Zucchi e il luogotenente De Liste per insubordinazione e ordine di sparare contro i cittadini per complicità nella insubordinazione a carico del primo, per avere il capitano sfidato e il luogotenente accettato la sfida.

« Per le delicate ragioni che di ciascun motivo ai duelli il dibattimento è stato tenuto a porte chiuse.

« Ieri mattina alle 9 1/2, è stata emanata la sentenza, che dichiara non farsi luogo a procedere a favore del capitano Zucchi, e condanna a 9 mesi di carcere il luogotenente De Liste, colla sospensione del grado e la rifusione delle spese.

« Sappiamo che nostro questa sentenza si appellino tanto l'avvocato fiscale quanto l'avvocato Avellone, difensore del De Liste.

« Il capitano Zucchi era difeso dall'avvocato Guastalla. »

Imprudenza fatale. — Leggiamo nell'*Arena* di Verona:

« Un luttuoso fatto venne a mettere la costernazione in una delle più rispettabili e tranquille famiglie cittadine, quella del dottor Marani, medico condotale.

Questa mattina una giovane figlia del dottore, uscita ora ora di collegio, volendo far sentire un pale di giacinti, inavvertitamente salivo sul davanzale della finestra. Mentre stava stendendo i guanti, sporgeva da troppo, precipitava la misera nel sottoposto vicolo.

Accorsi tosto alle grida di dolore della povera giovinetta i vicini, e pietosamente polono sollevarla e trasportarla in casa.

L'animo non ci regge per dipingere il quadro doloroso di una madre che, ristrutturando la figlia, se la vede portare innanzi moribonda, mentre pochi istanti prima era tutta vita, tutta anima, tutta giocondità, tutta gioia.

La giovinetta fu prontamente soccorsa dai periti dell'arte, ma lo stato miserando in cui versa lascia poca speranza di vita.

Un duello mortale. — Il *Fremdenblatt* ha da Pest, 26:

Aurelio Perczel, figlio del ministro della giustizia (ungherese) venne quest'oggi ucciso in duello. Era suo avversario il dottor Ladislao Waggner, professore al Politecnico.

Causa del duello sarebbe stata una relazione amorosa del Perczel colla moglie dell'uccisore.

Waggner venne arrestato e confessa, ma nega di nominare i secondi.

Il fatto destò una grande commozione; Perczel aveva 27 anni, esercitava l'avvocatura ed era molto amato.

Il partito liberale inviò delle condoglianze al ministro della giustizia.

NOTIZIE ULTIME

Togliamo dal *Diritto*:

Ieri mattina, 29, una squadra di reali carabinieri a di bersaglieri agregate la bonis Plain più conosciuta tra le provincie di Cigonti e di Palermo, ne la banda potè trovare scampo nella fuga.

Scovata, varco le ore tre pomeridiane da un'altra pattuglia di carabinieri e bersaglieri, ne seguono un conflitto nel quale il capo-banda Plaja rimase ferito, ma potè ancora fuggire. Un altro brigante ferito potè nella stessa della fuga.

La pattuglie che due bersaglieri leggermente feriti.

IL BUSTO DI MIANI
(Dispaccio part. del «OPINIONE»)

Roviga, 30. — Venne stamane inaugurato il busto di Miani.

Parlarono Lorenzini, Minelli, Dalla Vedova.

Minelli lesse un applaudito discorso su Miani.

Grande affluenza, anche di signore.

Erano presenti Tenani, Valussi, Rattieri e Mantecci.

GUERRA RUSSO-TURCA
(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Vienna, 30 *settembre*. — Presso questa Cancelleria ritengonsi privo di fondamento le voci relative a un armistizio tra la Russia e la Turchia.

La ritirata di Mehemed Alì

Il redattore militare del *Fremdenblatt* pubblica le seguenti considerazioni sulla ritirata di Mehemet-Alì:

« Dal quartier generale russo, a più tardi anche da Costantinopoli, giunge una notizia che, sebbene non fosse del tutto inaspettata, pure sembra atta a sorprendere coloro che credevano alcuna importanza nell'offensiva presa dall'esercito di Schumla. Si annunzia infatti, che dopo il tentativo non riuscito di Mehemed-Alì di eccitare fra i Bulgari una rivolta ed il loro contro presso Osarkiöi, tentativo pel quale non furono impiegati meno di 20,000 uomini, si sarebbe un movimento di ritirata delle truppe turche. L'essere rinunciato ai russi, con 2 soli reggimenti di fanteria e 1 di cavalleria, di tener fronte con successo ai suoi forti preparati contro un duplice, prova doppiamo come anche i russi abbiano una considerevole forza difensiva che si manifesta specialmente nei turchi sono gli assalitori. L'insuccesso di Mehemed-Alì prova in secondo luogo che le sue comunicazione tempo fossero assicurate a loro insopiti, un elemento di minaccia alla linea della Lanire, e che tutti gli attacchi russi avvenuti ebbero luogo senza alcun piano prestabilito.

« Se si è disposti ad approvare una serie di operazioni che si presentano soltanto come singoli sbocciami di un piano, non rispettabile, di circa 100,000 uomini, che si avanza lentamente, in tal caso il nuovo Serdar Ekrem è certamente il primo che in capitano prudente I militari più intelligenti però lo avrebbero ammirato maggiormente se, nel lungo tempo che ha avuto a disposizione ed il 21 settembre, avesse potuto prendere di fianco il nemico sulla linea di fronte estesa di poche miglia soltanto, ed impegnare, colla preponderanza delle forze, un attacco *a d'una linea*, la cui vantaggiosa occupazione e difesa in altre circostanze gli sarebbe dovuta essere impossibile affatto.

« Ora tutto ciò non è avvenuto; si è voluto supporre nel comandante di Osman-pascià, anche quello di Mehemed-Alì qualche profondo piano di posizione per ritirarsi, coll'appoggio vantaggioso di danza a Rustschuk ed a Schumla; ma, avendo ovunque eseguito una ritirata ininterrotta offensiva, non dovè intraprendere un attacco contro le linee nemiche, il piano di ritirata di Mehemed-Alì avrebbe, senza dubbio, potuto riuscire contro l'intera linea, ma ciò che manca a tutto la cosa intera è un concetto direttivo: primo, le istruzioni di approvvigionamento molto difettose; secondo, le comunicazioni affatto inverosimili, e, terzo, la mancanza più importante, l'assoluta impossibilità di seguire un piano su di una linea tanto estesa. Ciò si sarebbe potuto effettuare soltanto con ricevuti volanti notevolmente e praticamente.

Plevna.

Il *Times* ha per dispaccio da Bucarest, 30 settembre:

« Il tempo è nuovamente asciutto e sereno. È probabile che avremo parecchie settimane di bel tempo e di notevole importanza le operazioni dopo che le strade si saranno asciugate. I russi hanno alla fine costruita quindici opere sulla strada e posti considerevoli e loro vari centri d'operazione.

« Notizie da Plevna vennero che le iniziative rimasero finora a loro. Il 27 attaccarono, nord-est del grande ridotto di Gravitza, e quindi è imminente un assalto contro di esso. Se quel ridotto cade, il grande campo trincierato alla parte settentrionale dell'altura su cui si trova Gravitza sarà oggetto del secondo assalto. Questo campo è la chiave della seconda posizione di Plevna. Esso è al disopra della città e domina il ridotto all'est ed al nord-est dell'altipiano di Gravitza, e, se cadesse, il centro turco sarebbe tagliato e la posizione insostenibile. La presa del ridotto, contro cui operano ora i russi, darebbe agli assedianti grandi facilitazioni per attaccare il campo trincierato. Lungo questa linea, per dove avevano i russi, avrebbe dovuto essere la vera direzione dell'attacco contro Plevna. Se il comandante in capo russo avesse tirato una grande linea per impedire l'uscita di fianco della guarnigione, mentre la sua cavalleria, tanto superiore, fosse riuscita ad impedire che si avvicinassero dall'est e dall'est i convogli di provvigioni, egli avrebbe potuto impadronirsi di Plevna con un quarto delle perdite subite, senza dubbio ne avere un sensibile vantaggio sulle forze turche.

« Qu-to ciglione che costano all'est ed all'ovest, era la strada videnti-mente indicata per penetrare nel cuore della posizione di Osman-pascià e la sua disparsia dicesa ed i disperati tentativi fatti per riconquistare il grande ridotto dimostrano ch'egli apprezza pure così i fatti succinti. Questo ciglione domina tutte le altre fortificazioni turche e quindi deve forzatamente essere tanto sulla propria forza. Qu-ndi anche un nuovo-lo col quale mille-re avrebbe potuto

vedere che quello era il vero punto dell'attacco. Ma il movimio non venne eseguito maggiore russo, ed almeno i suoi consigli non furono ascoltati, e si ordinarono parecchi assalti lungo la linea, nelle speranza che qualcuno di essi riuscisse. La strada di questo piano d'attacco venne dimostrata abbastanza dalle perdite di morti, feriti e dispersi subito dai russi.

« Dispacci qui ricevuti da ufficiali della stato-maggiore presso Plevna, esprimono la fiducia che quella piazza non tarderà a cadere in mano dei russi. Se l'esercito di Osman-pascià fosse alla fine sconfitto, sulla impossibilità che grande movimento di fianco per la vallata di Seña ad Adrianopoli e la capitale turca stessa. Suleyman-pascià ha segnalato la metà del suo esercito contro i forti del passo di Schipka, e se tentasse di ritirarsi per opporsi a questo movimento di fianco, egli avrebbe tutto Radetzky alle spalle ed il suo esercito avrebbe molto da fare per liberarsi senza tentare di soccorrere l'esercito di Plevna.

« I serbi hanno accumulato grandi riserve di provvigioni ed un grande arsenale a Kragujevatz, nel cuore del loro paese, dove si fabbricano palle e cartucce pei fucili e cannoni russi, senza che all'estero se ne sappia nulla. Essi ebbero abili operai degli arsenali privati in Germania, e potrebbero agevolmente ristabilire la linea di comunicazioni russa col Danubio per un'altra via attraverso le vallate della Morava, del Timok e di Sofia.

« Se Mehemed Alì tentasse di muoversi al Sud, le ordie russe di cavalleria le imbarazzerebbero ad ogni passo, mentre la fanteria russa, colla sua mobilità superiore, seminerebbe di cadaveri dei suoi soldati la sua linea di marcia. Forse è a questo scopo appunto che i comandanti russi occupano il passo di Schipka e persistono nel loro attacchi contro Plevna. Non v'ha dubbio che il potere di resistenza turco è molto tenue, e che in simili circostanze, organizzazioni semi-civilizzate come quella dei turchi, possono cadere in isfacelo nel modo più inaspettato, per cui, malgrado i gravi errori dello stato maggiore russo, è possibile un grande cambiamento nella situazione militare in Bulgaria. »

Il passo di Schipka

Lo stesso giornale ha da Schumla, 30:

« Secondo notizie da Suleyman pascià, parecchie centinaia di inaorti bulgari occuparono e fortificarono il passo di Toke, all'ovest di Schipka.

« Contro questi alleati dei russi, Suleyman pascià spedì tre battaglioni, i quali, dopo aversi scacciati con grandi perdite, il impadronirono del posto.

« Continua a piovere incessantemente. Lo strade sono impraticabili; il movimento di grandi masse di truppe è impossibile.

« Il luogotenente Layard venne sepolto nel cimiterio greco con tutti gli onori militari. Suleyman pascià inviò un battaglione di fanteria per scortare il funerale. Il tenente Layard era ambasciato di un superiore e dei suoi compagni, ed adempiera al suoi doveri in modo degno d'encomio. »

I successi montenegrini

Scrivono da Cettinje, 22, alla *Politische Correspondenz*:

« Un dopo l'altro, le misere fortezze turche cadono nelle mani dei vittoriosi montenegrini, dopo la caduta di Niksic. Biilek venne bombardata il 17 corrente appena un giorno ed alle 4 sera la bandiera bianca. Come a Niksic, anche a Bilek i montenegrini trovarono grandi quantità di provviste e munizioni. Durante la resa fu divelto la sua porta: soprattutto i fucili turchi conquistati dai montenegrini sono loro d'eccellente utilità.

« Appena presi Bilek, il principe si recò ad assediare Krstacz; si aggiunge però che la pioggia e la forte tramontana impedirono il regolare andamento delle operazioni. Contemporaneo l'attacco contro Gacko: nondimeno il principe di persona la campagna anche durante l'inverno sia stata accolta con vera gioia nel paese.

« Qui non si sa nulla del corso che avrebbe appunto l'Austria alle operazioni dei montenegrini, e non si crede neppure seriamente, poichè ogni ribellione dell'Austria alla conclusione della pace controbilancerebbe a rimanere ogni *ulteriore* immagine. »

Lo interpellanze austro-ungheresi

La stampa viennese si mostra poco soddisfatta delle recenti dichiarazioni dei ministri Auersperg e Tisza, nelle rispettive Camere, sulla politica che intendono tenere l'Austria-Ungheria nella quistione d'Oriente.

La *Neue Freie Presse* crede che le risposte dei ministri giustifichino il voto dato, che la parola è data per quanto proprio possibile. Essa dice che si chiama quasi sche nire la rappresentanza nazionale, la risposta data dal principe Auersperg, cioè il rifiuto di rispondere all'interpellanza riguardo l'entrata eventuale della Serbia in campo, abbiendo alle responsabilità governative.

A questo proposito è notevole l'esplicita dichiarazione dell'ufficioso *Fremdenblatt*, che, senza l'Austria e contro l'Austria, non sarà certamente regolato l'avvenire della Serbia.

Notevole infine, per esaurire questo argomento della interpellanze austro-ungheresi, che il ministro Tisza, rispondendo al deputato Borkarevic, ha dichiarato che le relazioni dell'impero austro-ungherese verso la Germania erano come furono coltivate.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Rio Janeiro, 20. — È partito per Montevideo per l'Italia il ministro Saraiva.

Gibilterra, 30. — Il luogotenente di vascello Cerruti, del regio avviso *Governolo*, è morto di febbre gialla.

Genova, 30. — Oggi ebbe luogo la cerimonia di scoprimento e del trasporto delle ceneri di Nino Bixio al cimitero di Staglieno.

Appena sbarcata, l'urna fu salutata dal commissario regio con un brave e lodatissimo discorso, nel quale ringraziò la nazione ed il governo olandese in nome della città di Genova.

Intervennero all'accompagnamento, oltre le autorità, le rappresentanze delle città italiane, i consoli esteri, le associazioni cittadine ed un numeroso popolo.

Il dieci cordoni della bara erano tenuti dal ministro Nicotera, dal presidente Tecchio, dagli onor. Spantigati, Saint-Bon ed altri.

Seguivano la bara i due figli dell'estinto.

Alla Rotonda del Camposanto parlarono il presidente del Senato, il vicepresidente della Camera dei deputati, il ministro dell'interno ed altri, lodando l'estinto, le sue virtù militari e politiche, il suo slancio nelle imprese industriali.

Le presidenze del Senato e della Camera visitarono la vedova.

Roviga, 30. — All'inaugurazione del busto del vivgistore Miani, alla presenza della sindaco Soranzo, parlarono Minelli per il Comitato, Dalla Vedova per la Società geografica e Lorenzoni per l'Accademia.

Il discorso di Mirelli sulla vita del Miani fu molto applaudito.

Parigi, 30. — Il conte di Chambord ed il Principe Napoleone sono nell'Alta Austria. Egli non prepara alcun manifesto.

Dispacci della guerra

Buda-Pest, 29. — Il giornale *Ellenör* conferma che esiste una certa agitazione fra i Rumeni.

Trattavasi di formare un legione ungherese di 5,000 uomini destinati ad invadere la Rumenia, dopo che avessero fatto la loro congiunzione coi corpi turchi, e a rompere la strada ferrata rumena per impedire l'arrivo dei rinforzi russi. La legione doveva riunirsi il 28 corrente.

Si prendono che fra i suoi capi vi fosse pure il generale Klapka. Il movimento fu completamente represso dalla vigilanza delle autorità ungheresi.

Vienna, 30. — Il *Correspondenza politica* pubblica il testo di un rucento dispaccio del gabinetto di Atene all'incaricato d'affari di Grecia a Londra, riguardo all'insurrezione di Candia, pure ch'il testo della nota dell'ambasciatore di Germania a Costantinopoli indirizzata a Safvet pascià per essere stata posta in linea di gli assassini dei consoli di Salonicco.

Nel primo dispaccio Tricupis dice che, se si crede che sia giunto il momento opportuno per declinare la neutralità, questo è indipendente da questa, ma non possono sopprimere l'azione dell'elleninno in Oriente, e un'insurrezione di Candia contro la Grecia sollevereble tutto il popolo ellenico.

Le stesse *Correspondenza* ha da Belgrado, in data 28: Il ministero della guerra ha fatto dei contratti col negozianti indigeni per l'approvvigionamento di quattro corpi serbi.

La stessa *Correspondenza* ha da Serajevo, in data del 28: Il governatore generale riceverà un telegramma, il quale annunzia la marcia di 14 battaglioni verso la linea Ivanik-Lukavac. Tre disponibili sono diretti nell'Erzegovina e verso la frontiera serba.

Bucarest, 29. — La notizia che il generale Nicolaieff ha ripreso quale generale Kolnbine non è confermata nè qui, nè al quartiere generale.

L'imperatore fu leggermente indisposto, ma ora sta meglio.

Costantinopoli, 29 — Un telegramma da Rustschuk, in data di giovedì, annunzia che il bombardamento di Rustschuk è ricominciato e che i turchi rispondono bombardando Giurgevo.

Un telegramma da Schipka, in data di giovedì, dice che il bombardamento continua a danneggiare le fortificazioni russe.

Un telegramma da Plevna dice che i russi continuano a bombardare la città e che i rumeni attaccarono, il 21 corrente, un reggimento all'est di Plevna, ma furono respinti.

Bucarest, 30. — (Dispaccio ufficiale russo). — Secondo le notizie di Gorny-Studen, 29, non vi è nulla di nuovo a tutto è tranquillo sul teatro della guerra.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	28	29
Mobiliare	219 —	220 50
Lombarde	73 50	74 —
Banca Anglo-Austriaca	103 —	104 —
Austriache	279 —	277 50
Banca Nazionale	892 —	890 —
Napoleoni d'oro	9 42 1/2	9 39 1/2
Argento	104 50	104 80
Cambio su Parigi	46 95	46 75
Cambio su Londra	117 45	116 90
Rendita 5 per cento	68 80	68 90
» 6 per cento	96 25	61 40
Banca Austro	91 75	91 75
Credito mobiliare	74 75	75 —

BERLINO	28	29
Austriache	459 50	479 50
Lombarde	189 —	19 50
Mobiliare	215 —	208 —
Rendita Italiana	70 40	70 90
Rahnebi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	27	28
Cons. Inglesi	96 5/8	8 95 3/4	96 3/4	8 95 3/4
Rendita Ital.	70 9/16	— —	70 1/2	— —
Spagnuolo	18 1/8	— —	18 1/8	— —
Turco	10 5/16	— —	10 1/8	— —
Egizi nuovo	93 3/4	— —	93 7/8	— —

RIVISTA FINANZIARIA

L'andamento della incominciata male assai ed è stato reso vieppiù grave non terminasse peggio. Il cielo, già fin dalla vigilia dell'ottava tutto rannuvolato e minaccioso, si sfogò a tempesta nella successiva, e i fiumi 24, 25 e 26 sono da inserirvi ora le pagine più nere della Borsa di Parigi e di qualche altra. Per fortuna, come si disse, il turbine si rabbonì alquanto nella giornata del 27, ancora in tempo perchè la liquidazione prossima di fine mese non fosse compromessa affatto e trascorresse col minor danno.

Quali sono stati i venti che suscitarono così furiosa e inopinata tempesta, non si saprebbe dire veramente, poichè le cause supposte autorizzi di tanto male non erano tali esistenze già da un pezzo. Il ministero del marcesciallo Mac Mahon e il convegno di Salisburgo parevano già bene ponderati e scontati, e non lo erano abbastanza. Forse un studio più accurato di quel manifesto e l'approvvigionarsi viepplù del momento in cui la Francia doveva fare il periodico esercizio di un conflitto ne avrebbe quale la monarchia e la repubblica dovrà soccombere, avrà cresciuto e aggravato le preoccupazioni. Ma non ci pare che siasi già per un futuro d'ogni luce muto e rischiarato solo da eventualità le più sinistre.

Del convegno di Salisburgo non si parla più da Borsa di Parigi, ma se ne presero molta quella di Germania, ed il malessere di questa si palesò a seguito di quel convegno, malessere i cui effetti si ripercuotono sopra un mercato già molto scarso di resistenza. Forse la reazione verificatasi a Berlino sul mercato non è ancora cessata, anche indipendentemente da questa causa, poichè, come accennammo nelle precedenti Rivista, il movimento di ribasso avvenuto sopra basi false ed artificiose; ma non è man vero che questo fatto, o, per meglio dire, i commenti di giornali che ci furono sopra dati falso ed artificioso, grandemente contribuirono al successivi ribassi.

Egli è da ciò che la Rendita francese 5 % che nella precedente ottava la si sopravanzava a 106 42, venne giù giù declinando in seguito fino a 104 85, ed i lontili di oltre due franchi. Le Rendita italiane dietro Giunti a quarte poste estreme, la speculazione all'aumento a Parigi raccolse la sua forza e respinse i ribassi fino a tanto, che il ribasso venne arrestato ed un ritorno a migliori corsi è stato possibile. Ma non dobbiamo dissimulare che questo ritorno a migliori corsi è stato possibile, e persistevano invece quelle che avevano dato il tracollo alla Rendita e ai valori mobiliari, per la grandi manipolatori dell'aumento e i meri potenti di cui possono disporre, ecco il mistero dell'improvviso ed ribasso e del ritorno a migliori condizioni. Si tenti, è vero, di sobillare all'orecchio di qualche ingenuo la notizia che le potenze s'accingessero a nuove complicazioni, ma non pochi vi prestano fede, e se altro mezzo che questo non vi fosse stato, ogni sforzo sarebbe riuscito vano. Ma la Borsa ha bisogno anche, perchè la speculazione si rifaccia, memore de'tanti disinganni avuti, si è fatta timida assai e circospetta, non vuole più saperne di quelle cure evidenti di ribasso sieno sufficienti ad imporsi a quella lega potente che da Parigi muove, e quindi sottrarsi a pericolosi influenze di male, anzi ribassi ad una non sono opposte, a dispetto della logica e del buon senso. Così la ripresa non è avvenuta non furono molte, e i fortunati che vendettero a tempo sono stati solleciti ad approfittarne, non hanno voluto sfidare la sorte, poichè gli ultimi giorni e dopo la liquidazione, nonchè al contante, sedotto un po' dai buoni corsi delle Rendite.

Malgrado ciò non è possibile ancora prevedere quali sarpresa ci possa dare la prossima liquidazione sia in un senso che nell'altro.

Stando alle corrispondenze gli impegni non debbono essere molti poichè allari se ne fanno molti a Parigi ed in Italia. Forse le piazze germaniche, quella di Vienna specialmente non saranno senza dirsi pericolo. Ma la speculazione e valori azionariali si è fatta su larga scala e che è prova il ripiego al 18 o fin oltre il 20 per cento che vi è già.

Quelli piazze credevano di trasciarne con sè le altre, ma finora il conto senza l'oste e dovranno esse sole scattire il peso delle loro sbrancature; il cui effetto sarebbe si sdorà però al mercato di Parigi come quello che dal movimento dei mercati germanici avrà almeno a sostenere la parte dei propri.

Le Rendita Italiana a Parigi subì le vicende della Rendita francese ma si è notato che la solidarietà tra un titolo e l'altro non si era così manifesta come per le altre e che quindi si è potuto sotto l'influenza degli ordini venuti dall'estero non sempre dati nel senso degli ordini dello speculatore francese.

I mercati nostri si ragolarono a seconda dei listini di Parigi e torna inutile il ripetere.

La Rendita 5 p.00 si è oscillata lunedì a 78 02 ; martedì a 77 70; mercoledì a 77 95; giovedì a 77 90; venerdì alle stesse prezzo fecondo 77 70 per ottobre; sabato si chiuse a 77 80 circa per liquidazione ed a 77 90 per fine ottobre. Il riporto nella Rendita che a principio di settimana era sollito a 22 centesimi andò scemando poi fino a 10 centesimi e finì al 5 per cento questa limita all'altro di 12 a 15 centesimi.

Affari pochi sui valori cattolici che del resto si sostennero abbastanza bene in ispecial modo i certificati sui quali furono emessi 1890-94 i quali sono stati richiesti con distinzione e segnarati da 91 87 ad 92 10. Il Blount si tenne tra il 70 75 al 70 25. Il Rothschild tra l'81 45 all'81 20.

Stazionarie e nominali il Prestito Nazionale a 38 75 il completo ed a 36 lo stabilimento.

Del Consolidato turco, qualche cosa sole a Napoli tra l'11 20 all'11 50.

Poche le transazioni sui valori bancari e le azioni della Banca Romana quasi nominali sempre tra i 115 e 116 e della Banche toscane tra il 700 al 770. Negoziate con poca attività le Banche Italiane a 1045 in principio, poi a 1035 e per un momento fino a 1005; per ultimo ripresero i corsi di 1040 e chiusero a 1032 per liquidazione e 1038 per ottobre.

Le Banche Generali con qualche alfare a 433 e 432.

Le Banche di Torino nominali sach'ora a 725.

Le azioni del Mobiliare italiano, dacchè i giornali incaricano a scombiare le inuti e che debbi a tinceri su quanto si dicevo fosse già combinato dal governo a riguardo dell'esercizio ferroviario, si fecero ricercare, e seguirono a gli ribassi di quasi 30 lire nell'antecedente ottava ribassereno di nuovo nella successiva da 670 a 655 e non fu che negli ultimi giorni che si richiebero alquanto e risalirono a 665 e chiusero a 671.

Egli è deplorevole veramente (e non dirigiamo questo parole codeste azioni sieno state colpite da ribasso ehè poco ci cale che esse salgano o discendano) che il governo non s'erregga quanto gl'interessi materiali del paese soffrono per siffatte incertezze, se stanziate veramente che esso ancora non ne sui giudizi a questo riguardo. L'articolo 4 della legge approvata del Parlamento non lascia altro partito a fare che quello di cedere la rete alla privata l'esercizio dello ferrovie; quali possono essere adunque le cause che l'arrestano poichè non vede o s'avegge quanto gl'interessi a proprio ad assumerlo e che nessun altro concorrente è possibile?

Siffatti irrigoi pericolosissimi al commercio ed alla industria influenzano sinistramente, rispetto al mercato de'valori ferroviari, così rostenuti dianzi e così depressi e trascurati ora. Le azioni delle Meridionali si ribassarono di 350 scemo a 344 e risalirono in chiusura a 348 e 349, fecondo per fine ottobre 350 lire. Le obbligazioni ribassate da 235 50 scesero a 237 50, ma poi ripresero il 238 50; i Beni invariati a 509.

Le Sarde sole azioni che ebbero tra il 227 al 225, quelle della serie B tra il 223 al 221 50; stazionarie o nominali le Pontebbane a 350.

A Parigi le Lombarde in progressivo rebasso da 165 a 162 con ripresa per ultimo a 167. Le obbligazioni nuove vennero ricercate a stento tra il 227 al 222 e in chiusura trovarono qualche denaro a 225. Le Vittorie Emanuele cadute da 220 a 209 e risalirono a 215. Le azioni delle Ferrovie Romane ribassate a 73 e 72; le obbligazioni a 244 e 243. Il ribasso delle Lombarde è dovuto al ribasso avvenuto a Vienna e più precisamente che nessun dividendo sarà distribuito.

Le azioni Regia tabacco con poca animazione oscillarono tra l'808 e l'806; invariate le obbligazioni a 366. La Demanio stazionarie ad 864 e stazionarie pure le Fondiarie a 99 50.

Forme in questa Borsa il gas romano da 630 a 636 e le cartelle fondiarie e del Banco di Napoli a 498 circa.

I cambi seguirono all'inverso il corso della Rendita: sostenuti ed in rialzo a principio, ribassarono poi fino a Parigi a Vienna a vista ocsillò tra il 109 90 ed anche 110 10 al 109 75; la Londra a tre mesi da 27 90 al 27 95 fino al 28 05 e 28 10.

Avvisiamo per norme che col 1° ottobre si pagano gli interessi de'seguenti valori e cioè: Obbligazioni Ecclesiastiche Romane Meridionali; ferrovie Sarde; ferrovie Vittorio Emanuele; obbligazioni Demaniali; obbligazioni del Credito fondiario della Banca di Napoli; obbligazioni del Credito fondiario della Banca di Sicilia; del Credito fondiario del Banco di Sicilia; del Credito fondiario del Banco di Napoli; della Cassa di risparmio di Milano; del Credito fondiario del Monte de'Paschi di Siena; del fondiario della Banca di Sicilia; del Credito fondiario del Banco di Sicilia; del Credito fondiario del Banco di Napoli; della Cassa di Credito fondiario del Banco di Cagliari.

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

VENDITA BENI ASSE ECCLESIASTICO
(V. avviso N. 941 - 942 in 4.a pag.)

PRESTITO DELLA
Città di Napoli
Vedi l'avviso in 4.a pagina

IMPORTANTE PER GLI ASSENTI
Vedi l'avviso in 4.a pagina
Grandi del Dott. Frank. (V. 4.a pag.)

COMPAGNIA VENEZIA-MURANO
PER VETRI E MUSAICI
La Compagnia avverte i vetrai e musaici di Venezia e Murano, consociata più sotto il nome di Salviati e C., avendo acquistato dalla propria denominazione sigai altre titolo sarbande unicamente quello di Salviati e Tradizione di Venezia-Murano, per evitare equivoci e disvii prega gli amatori e clienti di distinguere d'ora in poi questo le conoscere alla Compagnia Veneta-Murano, Campo San Vio, Venezia.
Per l'Italia, Londra, Parigi, Dittatori, Direzione generale.
Sigg. A. Cagliati e Comp rappresentanti la Compagnia in Roma.

THE GRESHAM
SOCIETÀ BRITANNICA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie. Modicità di premi. Varietà di combinazioni. Prospetti e schiarimenti gratis. Capitale sociale, Fondo di riserva per le assicurazioni fatte in Italia, Fondo di riserva fatte in Londra, Gli Agenti generali Indipendenti Firenze, via de' Servi, 3. Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e listatino. Agente principale in Roma: sig. A. Tombesi, piazza di Spagna, 90 primo piano.

REGNO D'ITALIA

PRESTITO DELLA CITTÀ DI NAPOLI

Autorizzato con deliberazioni della Giunta municipale di Napoli del 3 e 5 Marzo 1877 — Approvato dal Consiglio della Città l'8 Marzo e dalla Deputazione provinciale il 21 Marzo 1877

Sottoscrizione Pubblica a 205,954 Obbligazioni di 400 Franchi in ORO

Fruttanti annui **30 franchi** in **Oro** netti di **qualsiasi ritenuta** — Godimento dal **1° Ottobre 1877** — **Pagabile** in **10** franchi **Oro** ogni **1° Gennaio** e **1° Luglio**

Queste Obbligazioni sono rimborsabili in Oro in 50 anni **mediante 100 Estrazioni semestrali**

La prima Estrazione avrà luogo il 19 Dicembre 1877.

I sottoscrittori prendono parte a questa prima estrazione coi numeri dei loro titoli provvisori liberati dai versamenti scaduti. Le seguenti estrazioni si faranno il 19 Giugno e 19 Dicembre d'ogni anno. Il rimborso delle Obbligazioni estratte e dei Coupons ha luogo: **in Italia**, alla Cassa comunale di Napoli; **in Francia**, presso il Credito Generale Francese a Parigi e presso le sue succursali a Bordò, Lilla, Lione, Marsiglia e Nantes e principali città dell'Italia e della Svizzera.

PREZZO D'EMISSIONE

330 franchi in **Oro** per ogni Obbligazione da pagarsi coi versamenti seguenti:

Franchi **35** alla sottoscrizione,
» **100** al riparto,
» **100** il 1° Gennaio 1878,
» **105** il 1° Luglio 1878.

Franchi **330** in **Oro** oppure in **Carta** col cambio della giornata

Liberando all'atto della Sottoscrizione, si pagherà soli franchi **325** in **Oro** per ogni Obbligazione.

Le Obbligazioni di questo prestito rendono annue **6,60 0/0** nette da qualunque siasi ritenuta o tassa presente o futura.

Le Obbligazioni di questo prestito hanno il godimento dell'interesse dal 1° Ottobre 1877; i titoli liberati alla sottoscrizione hanno in conseguenza ad incassare il 1° Gennaio 1878 un mezzo Coupone, cioè 5 franchi in Oro, ed il prossimo Coupone di netti franchi 10 in Oro il 1° Luglio 1878.

I titoli non liberati alla sottoscrizione godono dell'interesse del 6 per 0/0 sulle somme versate, cioè franchi 3,75 in Oro nette il 1° Gennaio 1878, e franchi nette 6,75 il 1° Luglio 1878. — Questi due Coupoi si dedurranno da versamenti a farsi.

I sottoscrittori che desiderano delle Obbligazioni nominative (invece di quelle al portatore) possono farne domanda al riparto.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato l'interesse scalare del 5 per 0/0 all'anno. I versamenti in ritardo sono passibili dell'annuo interesse scalare del 6 per 0/0. I titoli dei sottoscrittori morosi potranno, 15 giorni dopo la loro inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* e senz'altro avviso, vendersi alla Borsa di Parigi.

Queste Obbligazioni saranno ammesse al listino della Borsa di Parigi.

GARANZIE

Secondo il contratto del mutuo, la Città di Napoli garantisce il presente Prestito con **tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, presente e futuro,** e con tutte le sue rendite ed introiti diretti ed indiretti presenti e futuri.

È poi stipulato espressamente che il Cupone degli interessi come l'importo delle Obbligazioni estratte pel rimborso saranno sempre pagati ai portatori **in oro effettivo e senza ritenuta o deduzione per l'aggio o cambio, sia in Italia che all'Estero.**

Le Obbligazioni saranno esenti e libere da qualunquesiasi imposta o tassa presente e futura, malgrado la sopravenienza di qualunquesiasi legge disponendo il contrario, ed i portatori dovranno sempre **ricevere integralmente e senza alcuna deduzione il capone d'interessi e l'importo del rimborso in oro effettivo.**

Secondo il bilancio del 1877 votato dal Consiglio comunale della città di Napoli, i diversi introiti del Comune ammontano alla somma di L. it. 39,644,031 63.

Il presente prestito è destinato a fornire i mezzi per completare i grandi lavori d'utilità pubblica e specialmente la grande strada nuova che metterà la stazione ferroviaria in comunicazione col centro della città, i magazzini generali ed il punto franco, la strada progettata dalla stazione al porto, il completamento della strada del Duomo ed altri lavori edilizi che contribuiranno grandemente allo sviluppo economico della città.

L'ultimo censimento constata che la città di Napoli coi sobborghi conta 800,000 abitanti circa; è dunque dopo Londra, Parigi, Vienna e Berlino, la città più importante dell'Europa.

Il movimento commerciale della città di Napoli è in progressivo e costante aumento; nel 1875 il movimento del solo porto fu di 2,922,022 tonn.

Confrontando queste cifre col movimento commerciale delle altre città d'Italia ed estere vediamo che il solo commercio della città di Marsiglia, (il porto commerciale più importante della Francia) è superiore a quello di Napoli, perchè mentre

A MARSIGLIA nel 1875 il movimento fu di 9,407 bastim. con 3,095,297 tonn.
A NAPOLI » 11,858 » 2,922,022 »

Il prestito di Napoli offre dunque una garanzia esuberante al capitale che cerca un impiego solido e non esposto alle vicende della politica.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA SARA' APERTA NEI GIORNI 2 E 3 OTTOBRE 1877

In **Italia**, presso lo Tesoreria municipale di Napoli, presso il **Banco di Napoli**, alle sue Sedi a Napoli, Roma, Milano, Firenze, Bari, Avellino, Caserta, Catanzaro, Chieti, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio e Salerno.

Ancona — Varuk e Almagià.
Arona — Banca Popolare Arona e sue vicinanze.
Asti — Banche Unite d'Asti.
Bari — Giovanni Diana.
Bergamo — Banca Bergamasca.
Biella — Banca Biellese.
Bologna — Banca Industriale e Commerciale.
Brescia — Gaetano Franzoni.
Cagliari — Credito Agricolo Industr. Sardo.
Casale — Fia e Ghiron.
Catania — Domenico Pischeri.
Chiavari — F.lli Ghio e Comp. Martino.
Civitavecchia — F.lli Costa di Giuseppe.
Como — Tajana Favezio Bianchi e C.
Cuneo — A. Bricka e C.
Domodossola — Giuseppe Massaretti.
Empoli — R. Simonelli e C.
Ferrara — Pacifico Cavalieri.
Firenze — F. Wagnière e C.
Genova — C. Sanfas e C.
Intra — Banca Popolare d'Intra.
Lecco — Banca di Lecco
Livorno — Angelo Usiglli.
Lugo — F.lli Dal-Vecchio.
Lucca — G. di P. Francesconi.
Mantova — A. A. Finzi.
Milano — Vegni e C.
Modena — A. Verona.
Novi — Banco di Novi-Ligure.
Padova — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Pavia — U. Solesi.
Piacenza — L. Ponti.
Pistoia — Ditta Di Sail Cavalgoli.
Portu-Maurizio — Cassa di Credito di Mezz.
Portoferraio R. Simonelli e C.
Pisa — R. Simonelli e C.
Pistrdcra — A. M. Compi
Roma F. Wagnière e C.
Sirna — Alessandro Bonelli.
Sassari — Banca Commerciale Sarda.
Spezia — R. Simonelli e C.
Torino — Cassa Tavallina.
Torino — Banca Industriale Subalpina.
Trieste — Filiale dell'*Union Bank*.
Udine — Banca di Udine.
Venezia — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

SVIZZERA

Basilea — Banca Commerciale.
Bellinzona — Banca Cantonale Ticinese.
Berna — Marcuard e C.
Losanna — Banca Cantonale Vaudoise.
Lugano — Banca della Svizzera Italiana.
Friburgo — Fritz Vogel.
Neuchâtel — Pury at C.ie

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

	Chilog.	Stima
Arnesi vecchi in punte, cisoie di ferro	**45,000**	circa
Arnesi vecchi in ferro grossi e piccoli in stecche, piastre chiodi ecc.	» 2,010,000	»
Arnesi vecchi da rifondere in oggetti diversi rotti, e in cancellati	» 482,000	»
Ferro e acciaio in cerchioni e limature quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata al l'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale dell' Esercizio tomissione per l'acquisto di materiali fuori d'uso;** esse dovranno pervenire non più tardi del giorno **10 ottobre** p. v. Le schede d'offerta saranno disuggellate il giorno 18 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da apposito stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 26 settembre 1877. LA DIREZIONE GENERALE DELL'ESERCIZIO.

Avviso d'asta N. 941

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Si fa noto al pubblico che alle ore 10. ant. del giorno 15 ottobre 1877 nell'Ufficio della R. Pretura in Piperno si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 6737 — Terreno seminativo gravato di canone, in voc. Fonte del Fosso Piano, sito in Sonnino, proveniente dai Minori conventuali di S. Francesco in Sonnino, della superficie di ettari 24, 44, 20 e dell'estimo di scudi 1288.11 Affittata a Giuseppe Milza. **Prezzo d'asta lire 8370,27.**

Avviso d'Asta N. 943

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 17 ottobre 1877, nell'Ufficio della R. Pretura in Palestrina, si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara, degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 6678. Fabbricato già ad uso convento (esclusa la Chiesa) composto di 16 vani al pianterreno 12 al primo e 28 al secondo piano sito in Palestrina in contrada S. Francesco, proveniente dai M. M. Riformanti di S. Francesco in Palestrina, del reddito imponibile di L. 300. Affittato a Sbardella Angelo. Terreno ortivo e boschivo attiguo al suddetto fabbricato e cinto di muro, sito in contrada nuova proveniente come sopra della superficie di ettari 2,07,80, e dell'estimo di scudi 96,87. Affittato al suddetto **Prezzo d'asta L. 9335,77.**

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Reagisce fra le cocote del più puro Zolfo, ha un azione purgante depurativa, salvante, cura le malattie della pelle, la azione riscloviva sui fegato, sulla milza, sui reni; promuove la forza del sistema digerente, risveglia l'appetito; equalla dal corpo i principii putridi e di fermentazione, così rinasce il corpo dai mali cutanei e che le mineca-lano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nelle scrofole, nel gozzo, effalmia scrofolosa, morbo glandolare e nelle regge ogni genere i temperamenti linfatici e cachitici scrofoli si.

Questa Acque minerali si trovano presso il proprietario Sales in Italia e si spediscono dal dott. ca. *Ernesto Brignatelli*, Voghera. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Tabogo, via dei Prefetti, N. 17.

VICHY

AMMINISTRAZIONE
Parigi
Rochard Monmartre

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse agiscono di un grato gradevole e di effetto certo contro gli acidi, e la digestioni difficili

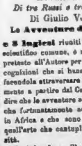
Sali di Vichy per bagni — Un estratto per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano a in **Roma** in **Genova**, presso Saccharelli e Serchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. 20

NON PIU CAPELLI GRIGI



EAU FIGARO

Premiata con medaglia d' oro. Senza preparazione alcuna. Capelli e barbe ridonati al primitivo colore

Tintura progressiva L. 6
in 2 giorni » 6 60
istantanea » 10
Società d'Igiene francese 1, B de-B.n Nouvelle, Parte. *A. Mendozzi e C.*, (deposito generale) Via Nazionale, 16, Roma. Vendita in Roma da Quirino Briglia, profumiere.

AVVENTURE

Di tre Russi e tre Inglesi

Romanzo di C. de Vecchi

Le Avventure di 3 Russi

e 3 Inglesi ricevuti in un istante scientifico comune, è un eccellente preludio all'Autore per dare tutte le cognizioni che si hanno dell'Africa facendola attraversare longitudinalmente e partire dal Capo E inutile dire che le avventure sono di quelle che fortunatamente accadono solo in Africa e che sono narrate con quell'arte che costituisce la vera curiosità.

Un bel volume illustrato da 54 incisioni e 1 carta Geografica.

L. 4,60

Franco raccomandato nel Regno L. 5.

Dirigersi all'Agenzia A. Tabogo Via dei Prefetti 18 p. p. Roma.

Tipografia dell'Opinione.

Pepsina liquida

ex manzo

Farmaceutica (Francia)

La Pepsina liquida di Boudet è conservata inalterabile nell'Acqua di Vichy-Etat, Source des Dames.

La esperienza fatta nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli per la sua grande forza di digestione, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio di gestivo, vomiti, diarree spasmodiche e crenaliche.

Deposito esclusivo per l'Italia A. Manzoni e C. di Milano.

Vendita in Roma nelle Farmacie Reale Garnerl, via Condotti; Dambace, Marchesi Salvagnini, via Angelo Custode e farmacia Scellingo, Corso 165

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di sa.ute Du Barry di Londra, detta

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce *Revalenta Arabica* che restituisce subito, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine ne purghe ogni specie di disordine, gastrici, gastriche, ghiandole, vomosità, addita, pituite, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarree, tosse, asma, i mali orgasmi disordine di stomaco, gota, fiato, cuore bronchi, vessica, fegato, reni, intestini, mucous, cervello e sangue; *31 anni d'incredibile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pleasow, della signora marchesa di Bröhna, ecc. 6

Parigi 17 aprile, 1862

In seguito a malattia epatica in sei cadeva in uno stato di deperimento che durava da boa sette anni. — Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; sofferva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ora in preda ad un'agitazione e nervosa insopportabile, che mi faceva sovente per ore intere sentire vero rincrescimento di vivere sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti tutti i rimedi; niuno produceva effetti fav revoli della vostra farina di salute. Da tre mesi sono forma il mio abituale nutrimento il vero nome di *Revalenta* in st ominosa, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e rimandato la mia positione sociale Marchesa De Barnias.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: ½ di kil. 2 fr. 50 c.; 1(2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 ½ kil. 17 fr. 50 c.; 5 kil. 36 fr. 25 kil. 60 fr.

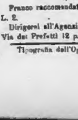
Biscuits di Revalenta scatole da ½ kil. 4 fr. 50 c.; da kil 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze, 8 fr. 50 c.

Casa **Du Barry** e C.ie (limited) **m. 6, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città primarie e principali farmacie.

Rivenditori in **Roma** N. Salmenghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Bruno e figli, Piazza della Borghese — A. Dante Farresi, via Frattina — Gualtiero Marignani — Droghera Achino piazza Montecitorio 116 — Farm. Cesi, Corso, 526 — Gigante 406-407 — P. Domenico Farmacia — Ottieni di Pietro Gariboni, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna, 80 — Angelo Serafini, via Torre Argentina — Bergamaschi, a Ripetta, via delle Muratte, 10, 11, 12.

DIPLOMA DI MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873



POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del dott. Paterson di New-York. **Cosmetico, digestivo, sudorifero, unico, le sole pastiglie digestive premiate all'Esposizione universale di Vienna.** — Riputazione universale per la **pronta guarigione** dei mali di stomaco, nausee — epatite, acidità, digestioni difficili, gastriti, malattie intestinali, ecc. (Estratto della *Lancette* di Londra e dalla *Gazette des Hôpitaux*, ecc.)

Prospetti anglo-italiani.

Polvere L. 5 la scatola; **Pastiglie L. 2 50** la scatola

NB Per evitare le falsificazioni e contraffazioni facciamo osservare, si dovranno ritirare tutte le scatole che non siano munite del bollo ufficiale del Governo francese.

Deposito esclusivo in Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, n. 46 angolo via S. Paolo. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garnerl, via Condotti; Dambace; Marchesi e Salvagnini via Angelo Custode.

INGRASSI DI POTASSIO E MAGNESIO

A TITOLO GARANTITO

Sistema del Dott. A. Frank

Società delle Fabbriche unite e della Patent-Hali-Fabrick di

Leopoldshall Staassfurt

Diploma di onore e medaglia del progresso a del merito all'Esposizione internazionale di Vienna — Medaglia d'oro datata 44 perpergameni patriotici e quella internazionale di Parigi, classe 49 *Premio Dello* per ingressi potassici e classe 74 altre Medaglie per l'invenzione del sistema alla medesima Esposizione di Parigi. Numerose medaglie e diplomi in tutte le Esposizioni industriali ad Agricola di Germania, Francia, Belgio, Austria, ecc. ecc., come a Eger, Hagenau, Alcona, Marsiburgo, Dresda, Aldenaberga, Sassonia, Sing, Colonia, Metz, Nemvid ecc. ecc.

Agenzia Generale della Società per la sendita esclusiva dei sezi prodotti in Italia, G. L. Vidali, Berlino Pallesadestrasse N. 89

Amministrazione Generale, Commissioni, Depositi, e Vendita in Italia sotto la Ditta F. Gelbe e Comp. Berlogna, via Rossella, 647. Per schiarimenti, ordinazioni, prezzi correnti, domande di agenzie ecc. rivolgersi alla Ditta suaccennata che dispensa anche la guida pratica per l'uso ed impiego di questi concimi chimici